

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 12 NOVEMBRE 2024**

## Imprenditori e crisi Restano gli stranieri

### In dieci anni sparite ben 3.420 partite Iva nel Salernitano

#### ECONOMIA » IL DOSSIER

In dieci anni la provincia di Salerno perde ben 3420 imprenditori. Un dato shock, che fa capire come la crisi economica, associata agli effetti devastanti della pandemia, abbia mietuto vittime soprattutto tra le partite Iva. A pagare il prezzo sono stati soprattutto gli imprenditori italiani: dal 2013 al 2023, infatti, la diminuzione è veramente consistente: -3774. L'unico segno positivo è dato dalla presenza di imprenditori stranieri: in questo caso in un decennio nel Salernitano sono aumentati di 383 unità. È quanto emerge dal report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre che analizza il trend degli investimenti e mette in evidenza come oramai in Italia ad avviare un'attività imprenditoriale siano rimasti soltanto gli stranieri. E neppure Salerno sfugge a questa logica, anche se in questo caso la contrazione degli imprenditori autoctoni è veramente impressionante. Tornando ai dati nazionali emerge come nell'ultimo decennio le imprese attive guidate da titolari nati all'estero siano aumentate del 29,5 per cento (in valore assoluto pari a +133.734), quelle in cui a capo c'è un italiano, invece, sono scese del 4,7 per cento (-222.241). Delle 5.097.617 aziende attive presenti in Italia, ben 586.584 (pari all'11,5 per cento del totale nazionale) sono a conduzione straniera.

**Trend demografico.** A condizionare il risultato, come mette in risalto l'Associazione di Mestre, è stato sicuramente il trend demografico registrato in questi ultimi anni nel nostro Paese. Tuttavia, tra tasse, burocrazia, caro-bollette, costo degli affitti e un senso perenne di precarietà che attanaglia la vita di tantissime partite Iva hanno smorzato in molti italiani la voglia di affermarsi nel mondo del lavoro attraverso l'autoimprenditorialità. Occasione, invece, che gli stranieri non si stanno lasciando scappare. Basta girare per le città e per renderci conto che diversi bazar, parecchi banchi dei mercati rionali, tanti negozi di alimentari, molte botteghe di frutta e verdura, altrettanti bar e ristoranti sono a conduzione straniera. Ma anche nei cantieri edili e in alcuni settori manifatturieri la presenza degli stranieri è sempre più diffusa. Non solo tra i dipendenti, ma anche tra i titolari d'azienda.

#### Fenomeno imprese straniere.

Come spiegare il fenomeno? Diversi esperti sostengono che in alcuni comparti stia avvenendo un "effetto sostituzione". Altri

segnalano che gli immigrati presentano una forte propensione ad aprire la partita Iva perché ritengono più dignitoso lavorare in qualità di autonomi anziché come dipendenti. In linea generale, come rimarca la Cgia di Mestre, chi apre una attività imprenditoriale dimostra di aver attivato un percorso di inclusione importante, perché è stato costretto a rapportarsi con alcune istituzioni pubbliche, eventualmente con un istituto di credito a cui è stato chiesto un prestito, periodicamente con il commercialista e una volta iniziata l'attività con i propri fornitori. Tuttavia non sarebbe nemmeno trascurabile l'ipotesi che il boom di attività economiche a guida straniera vengano avviate per "coprire" operazioni di evasione e commercializzazione su larga scala di merce contraffatta.

**Le province con più imprenditori stranieri.** Negli ultimi 10 anni la provincia d'Italia che ha registrato l'incremento percentuale più significativo è stata Napoli. Tra il 2013 e il 2023 la crescita è più che raddoppiata, per la precisione del +109,3 per cento. Seguono Brindisi con il +63,2, Taranto con il +61,8 e Trapani con il +54,9 per cento. Sempre in questo decennio, la variazione assoluta più importante ha interessato la Città Metropolitana di Milano con un aumento delle aziende a guida straniera di 30.482 unità. Seguono Napoli con +15.399 e Roma con +11.690. In termini assoluti, infine, il territorio che ne ospita di più è la Città Metropolitana di Milano con 92.168 unità, al secondo posto Roma con 69.343 e al terzo Torino con 37.777.

#### Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

# Aeroporto nuova rotta di Ryanair da Torino

## I VOLI

C'è anche quella per Salerno-Costa d'Amalfi tra le tre nuove rotte da e per Torino, annunciate da Ryanair che, ieri, nel capoluogo piemontese, ha lanciato l'operativo invernale 2024 con trenta rotte, tra cui tre nuove. Oltre a quella per Salerno, ci sono, infatti, le rotte per Crotone e Reggio Calabria. Inoltre, la compagnia aerea ha comunicato un aumento delle frequenze su oltre dieci rotte esistenti molto popolari, come Barcellona, Bruxelles e Londra Stansted. L'operativo invernale 2024 di Ryanair, informa una nota, opererà con i due aeromobili della compagnia basati a Torino, che rappresentano un investimento di 200 milioni di dollari, che a sua volta supporta oltre 1.800 posti di lavoro, oltre a promuovere il turismo in entrata per tutto l'anno a Torino e nella regione. I voli da e per Torino sono operati da Ryanair da venticinque anni. La compagnia, finora, ha trasportato oltre 17 milioni di passeggeri e punta a continuare a investire e a far crescere il traffico in Piemonte e in tutta Italia. «Per continuare a generare questa crescita e sostenere il turismo - si legge nel comunicato - Ryanair chiede al Governo italiano e alle autorità regionali di eliminare l'addizionale municipale in tutti gli aeroporti italiani. Questo consentirà a Ryanair e alle altre compagnie aeree di offrire rapidamente nuove rotte, turismo e posti di lavoro durante tutto l'anno». Intanto, per celebrare l'operativo invernale 2024 e le tre nuove rotte da e per Torino, Ryanair ha lanciato una promozione per tre giorni con tariffe promozionali dal sito web. «In qualità di compagnia aerea numero 1 in Italia - dice Fabrizio Francioni, head of Communications Italy di Ryanair - Ryanair è lieta di annunciare l'operativo invernale 2024 a Torino con 30 rotte, tra cui 3 nuove per Crotone, Reggio Calabria e Salerno Costa d'Amalfi, oltre 280 voli settimanali e incremento del traffico fino a 2,4 milioni di passeggeri all'anno. Numeri che evidenziano l'impegno di Ryanair verso lo sviluppo del Piemonte».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tunnel dell'alta velocità passa la trivella gigante Salerno si ferma di notte

L'enorme macchinario arriva dal porto e sarà "parcheggiato" nell'area dell'Arechi



Brigida Vicinanza

Sarà necessario installare un "ponte temporaneo su un altro ponte", ovvero quello nei pressi di foce Irno per consentire il passaggio della particolare macchina (tunnel boring machine) che sarà utilizzata per il trasporto delle trivelle che scaveranno un tunnel nella zona tra Campagna e Contursi Terme ma che cambieranno per sempre l'alta velocità ferroviaria da Salerno a Reggio Calabria. Ma non soltanto l'installazione di un supporto alla strada in pieno centro cittadino date le dimensioni del particolare convoglio, bensì anche Salerno che dovrà fermarsi dalle 22 di questa sera e per l'intera notte proprio per consentire il passaggio sul percorso fino allo stadio Arechi della Tbm che viaggerà quasi a passo d'uomo, a tre chilometri orari. Per questo è stato necessario da parte del settore mobilità guidato dall'assessore Rocco Galdi redigere un'apposita ordinanza di divieto di sosta e transito lungo le arterie che saranno interessate (praticamente dal porto commerciale fino all'impianto di via Allende) con l'appello alla collaborazione da parte dei cittadini.

## UN PONTE PER IL PONTE

Questa mattina, intanto, proprio nei pressi dello stadio Arechi verranno assemblati i pezzi che andranno a comporre lo speciale supporto al mezzo nel passaggio nei pressi di via Santoro dove verrà poi trasportato intorno alle 22: è stato necessario "un ponte per il ponte" proprio per mettere in sicurezza la strada dal peso e dalle dimensioni della macchina. «Un convoglio eccezionale proveniente dal porto commerciale dovrà attraversare la città e quindi è necessaria la collaborazione di tutta la cittadinanza. Si tratta del trasporto dei componenti speciali della prima delle quattro TBM (Tunnel Boring Machine) - scrivono da palazzo di città - trivelle destinate allo scavo delle gallerie previste sul tracciato del lotto 1A Battipaglia-Romagnano dell'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, i cui lavori sono stati affidati al consorzio Xenia per conto di Rfi (Gruppo FS Italiane)». E in attesa che possano arrivare le "colleghe" la prima tunnel boring machine sosterà in piazzale Bottiglieri, alle spalle dell'Arechi, almeno per 15 giorni, tempo utile affinché Anas possa dare il via libera al transito fino all'area dove si dovrà intervenire. La sosta lunga sarà possibile in quanto anche la Salernitana rimarrà in pausa (casalinga) fino al primo dicembre. La "tunnel boring machine" è lunga circa 130 metri per 4.000 tonnellate e con una testa fresante dal diametro di 13,46 metri. Grazie a questa trivella - rimasta all'interno del porto di Salerno fino ad oggi - sarà possibile scavare i tre chilometri della galleria Saginara, tra i comuni di Campagna e Contursi Terme, lavorando 24 ore su 24 e sette giorni su sette.

## LE MISURE

A partire dalle ore 16 di oggi, dunque, e fino all'avvenuto passaggio del convoglio che avverrà entro le 6 di domattina, in via Porto, via Centola, piazza Umberto I, lungomare Trieste, lungomare Tafuri, lungomare Marconi, lungomare Colombo, via Leucosia (carreggiata lato monte), via Clark, via Bandiera, viale Giacumbi, piazzale Volpe, piazzale Bottiglieri è istituito il divieto di sosta e fermata con rimozione forzata per tutti i veicoli su entrambi i lati delle strade. Mentre dalle 22 di questa sera e dopo lo start al transito del convoglio eccezionale «si prevede una chiusura dinamica e temporanea delle strade oggetto di itinerario e di quelle che si immettono sul percorso in base all'avanzamento dell'automezzo - scrivono da palazzo di città - per consentire operazioni propedeutiche al passaggio verrà istituito il divieto di transito per tutti i veicoli in via Giovanni Santoro e sul tratto di lungomare compreso tra via Clemente Mauro e via Scillato». Nel complesso il progetto su cui andranno ad operare le Tbm prevede la realizzazione di 35 chilometri di nuova linea ferroviaria tra Battipaglia e Romagnano, su cui i treni viaggeranno fino a 300 chilometri orari, con la costruzione di 20 gallerie, 19 viadotti e a Romagnano è prevista la realizzazione di un bivio per l'interconnessione della nuova linea con la linea esistente che da Battipaglia va verso Metaponto e Potenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuova viabilità a Bivio Grotti, c'è l'ok grazie all'accordo tra Comune e Rfi

Nello Ferrigno

Nuove strade per migliorare la viabilità a Nocera Inferiore. Nello stesso tempo rimodularne altre, soprattutto in centro, per consentire una migliore fruibilità anche ai pedoni non escludendo, dunque, l'ampliamento della zona a traffico limitato. È il progetto a cui guarda l'amministrazione comunale e che rientra nel piano triennale delle opere pubbliche. La nuova infrastruttura, che dovrebbe garantire un netto miglioramento della mobilità urbana, consentirà di raggiungere la cittadella giudiziaria aggirando via Federico Ricco e riducendo la mole di traffico che si crea in zona Arenula, una delle aree maggiormente intasate dai veicoli con conseguente innalzamento dell'inquinamento. La strada, un vecchio progetto che ora è ad un passo dalla cantierizzazione. Nasce da un accordo tra il Comune e Rfi. La strada utilizzerà il percorso ferroviario, nato agli inizi degli anni cinquanta e dismesso da tempo, denominato Bivio Grotti che consentiva ai treni provenienti da Nocera Superiore di immettersi sulla linea per Codola senza passare per Nocera Inferiore. Il percorso, che scorre di fianco alla tribuna dello stadio San Francesco, permetterà di arrivare anche al cimitero, all'area industriale di Casarzano e altre zone della città attualmente servite da una sola strada. I tempi di realizzazione dovrebbero essere brevi se si considera che il percorso è ben delineato. Prossimo a partire anche il progetto dell'alternativa a via Napoli che si innesterà su via De Curtis, snellendo un'altra area di accesso alla città perennemente ostruita dal traffico. È stata rinviata per motivi di opportunità a dopo l'Epifania, l'apertura del cantiere nelle centralissime via Barbarulo e via Garibaldi. I lavori daranno un nuovo volto alle due strade, non ci saranno più marciapiedi così come al corso Vittorio Emanuele e via Matteotti, così come sarà identica la pavimentazione che non prevede asfalto. Saranno, dunque, destinate anche al passeggio con una Ztl a tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ecomondo premia lo “Smart Leaf” di Sarim

C’è il riconoscimento per il progetto sullo spazzamento stradale a Roma con i veicoli elettrici

### AMBIENTE

Il progetto “Smart Leaf” che vede la Sarim come società capofila ha ricevuto il Premio Imprese Sostenibili 2024 nel corso di “Ecomondo”, l’evento di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare tenuto negli scorsi giorni a Rimini.

L’iniziativa - nata dalla partnership fra Sarim (capofila), Ravo e Miras Energia - si è aggiudicata il Premio Imprese Sostenibili 2024 per la realizzazione di un innovativo progetto di partenariato pubblico-privato con Ama Roma, la società che si occupa dell’igiene urbana nella Capitale, relativo a spazzamento stradale e foglie con l’adozione di veicoli elettrici.

Questo prestigioso riconoscimento, promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Italian Exhibition Group con il patrocinio del Ministero dell’Ambiente, premia progetti che integrano eco-innovazione e risultati concreti per la sostenibilità. Il progetto “Smart Leaf”, il cui impegno nella riduzione dell’impatto ambientale nei servizi pubblici è stato particolarmente apprezzato, introduce un modello innovativo di project finance applicato alla gestione ambientale e al servizio di spazzamento stradale, concepito per rispondere alle esigenze della città di Roma in vista del Giubileo. Il progetto, infatti, garantisce efficienza e sostenibilità nel recupero delle foglie e nella gestione dei rifiuti, riducendo le emissioni di anidride carbonica grazie all’uso di veicoli completamente elettrici. La stima è di risparmiare circa 2mila tonnellate di CO2.

Una iniziativa, dunque, pronta a “fare bene” all’ambiente che ha trovato il riconoscimento da parte degli organizzatori di uno degli eventi più importanti d’Europa in cui si discute della transizione verso un mondo sempre più green. Il Premio Imprese Sostenibili 2024, infatti, celebra realtà italiane distinte per efficacia ambientale e innovazione, dimostrando che la transizione ecologica può guidare verso nuove frontiere di sviluppo per città più pulite e vivibili.

«Il project finance su Roma è il primo esempio di partenariato pubblico-privato in Italia nel settore dei servizi», ha evidenziato il Ceo di Sarim,

**Cosimo Bardascino** . «Essere tra le prime dieci aziende a livello nazionale a ricevere un premio sull’economia circolare per un progetto così innovativo e rispettoso dei criteri Esg è motivo di grande orgoglio. Possiamo dire di essere all’avanguardia a livello nazionale nella progettazione sostenibile», la conclusione del rappresentante della società. Un orgoglio condiviso anche dal Ceo di Ravo, **Sandro Scaffidi** : «Una giornata emozionante: un premio che celebra il lavoro di squadra portato avanti con passione. Siamo orgogliosi di aver creato qualcosa di nuovo, insieme ad Ama su Roma Capitale, che ha riconosciuto nel nostro progetto una vision importante, che ci spinge già a pensare a nuovi progetti», le sue parole. Entusiasta del riconoscimento anche **Silvio Petrone** , Ceo di Miras Energia. «Un riconoscimento ad Ecomondo è qualcosa di straordinario. Ringraziamo soprattutto Sarim e Ravo per il loro supporto. Il progetto è uno dei primi esempi di integrazione tra fotovoltaico, batterie e colonnine di ricarica, un passo avanti per unire mobilità sostenibile ed energia rinnovabile».

riproduzione riservata



**La consegna a Ecomondo del riconoscimento per il progetto portato avanti da Sarim**

**NOCERA INFERIORE**

**nocera inferiore**

Opere ferme al palo nelle zone industriali di Fosso Imperatore e Casarzano a Nocera Inferiore. Fratelli d'Italia denuncia l'immobilismo nelle due aree Pip rispetto all'ultimazione dell'urbanizzazione primaria. «Queste opere – ha dice il presidente del coordinamento cittadino, **Francesco De Prisco** – non risultano essere state ultimate e l'attuale amministrazione comunale, che ha ereditato i progetti dalla precedente gestione, non sembra essere neppure a conoscenza dei tempi effettivi di realizzazione dei lavori appaltati». Col rischio di vanificare «gli investimenti ed i sacrifici profusi dagli imprenditori della zona, aggiudicatari dei lotti, che nonostante la realizzazione di idonee strutture, nonché in possesso di tutte le autorizzazioni e requisiti di legge per l'apertura delle relative attività commerciali, sono costretti a rimanere chiusi al pubblico».

In alcuni lotti non ci sarebbe la «possibilità di consentire l'accesso alla clientela per mancanza di strade, parcheggi, infrastrutture ed impianti». Secondo De Prisco, si mette altra carne sul fuoco con «il maxi ampliamento di Fosso Imperatore», ma rispetto alle opere già in corso ci sono «ingiustificabili ritardi». L'auspicio del rappresentante di FdI è che si diano «certezze alle imprese, perché non possono essere ulteriormente penalizzate da ritardi ed inefficienze».

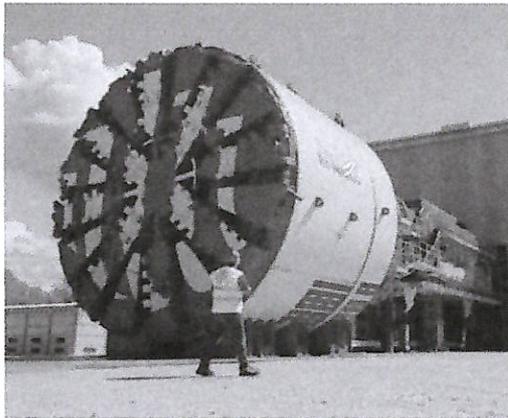
**Salvatore D'Angelo**

riproduzione riservata

Il fatto - Nella notte tra martedì 12 e mercoledì 13 novembre il convoglio eccezionale attraverserà la città: strade chiuse

# Alta Velocità, la Tbm attraversa la città

Nella notte tra martedì 12 e mercoledì 13 novembre a Salerno un convoglio eccezionale proveniente dal porto commerciale attraverserà la città: si tratta del trasporto dei componenti speciali della prima delle 4 Tbm (Tunnel Boring Machine), trivelle destinate allo scavo delle gallerie previste sul tracciato del lotto 1A Battipaglia-Romagnano dell'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, i cui lavori sono stati affidati al consorzio Xenia per conto di Rfi (Gruppo FS Italiane). Lunga circa 130 metri, dal peso di circa 4mila tonnellate e con una testa fresante dal diametro di 13,46 metri, grazie a questa trivella sarà possibile scavare i 3 km della galleria Saginara, tra i comuni di Campagna e Contursi Terme (Salerno). Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, ha firmato un'ordinanza con la quale dispone, a partire dalle ore 16 e fino ad avvenuto passaggio del convoglio che avverrà entro le ore 6 del mattino successivo, il divieto di sosta e fermata con rimozione forzata in via Porto, via Centola, piazza Umberto I, lungomare Trieste, lungomare Marconi, lungomare Colombo, via Leucosia, via Generale Clark, via Bandiera, viale Giacumbi, piazzale Volpe e piazzale Bottiglieri.



La super trivella

Dalle ore 22 del 12 novembre verrà dato avvio al transito del convoglio eccezionale, prevedendo una chiusura dinamica e temporanea delle strade oggetto di itinerario e di quelle che si immettono sul percorso in base all'avanzamento dell'automezzo. Per consentire le operazioni prepedetiche al passaggio verrà istituito il divieto di transito per tutti i veicoli in via Giovanni Santoro e sul tratto di lungomare compreso tra via Clemente Mauro e via Scillato. Il tracciato complessivo

del Lotto 1A prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione di 35 km di nuova linea ferroviaria tra le città di Battipaglia e Romagnano, su cui i treni viaggeranno fino a 300 km orari. Fanno parte del progetto complessivamente la costruzione di 20 gallerie (di cui 8 da scavare con l'impiego di quattro Tbm), 19 viadotti e a Romagnano è prevista la realizzazione di un bivio per l'interconnessione della nuova linea con la linea esistente che da Battipaglia va verso Metaponto e Potenza.

Il fatto - L'iniziativa promossa dalla vice sindaca e diabetologa Paky Memoli

## Diabete, Salerno e Pellezzano da Papa Francesco

Le città di Salerno e Pellezzano Pellezzano in fermento per la visita di domani a Roma. L'iniziativa è stata lanciata dalla vice sindaca e diabetologa Paky Memoli che ha scelto di estendere l'invito al collega Francesco Morra. Dunque, una delegazione si recherà in visita presso la Santa Sede in audizione dal Sommo Pontefice Papa Francesco. Parteciperanno all'incontro, unitamente al Primo Cittadino, la sorella Tiziana, madre del compianto minore Alessandro Farina e alcuni amministratori comunali della maggioranza di governo. La dottoressa diabetologa Paky Memoli ha inoltre allestito un pullman con soggetti diabetici, seguiti e curati da lei.

«Noi saremo lì con uno striscione per salutare papa Francesco ma soprattutto per ribadire l'importanza della prevenzione del diabete di tipo 1 e 2 mettendo in risalto quanto la famiglia sia la culla della prevenzione. Importante sottolineare che in tutti i centri di diabetologia dell'Asl Salerno, 11 centri pubblici ed 8 convenzionati, noi abbiamo dato un percorso particolare per la tecnologia del diabete, di tipo 1 ricordando che in Italia la provenienza del diabete di tipo 1 è pari allo 0,2% mentre l'incidenza sotto i 15 e di 12 casi su 100.000 abitanti - ha dichiarato la dottoressa - Dobbiamo diffondere soprattutto nelle scuole la necessità di riconoscere il diabete di tipo 1, quali sono i sintomi». E ancora: «Essere ricevuti da papa Francesco sicuramente in noi genera motivo veramente di grande orgoglio per l'attenzione che il Papa ha dedicato a questa patologia e a

tutti i pazienti affetti da questa malattia».

Un evento, che è propeudico alla Giornata Internazionale del Diabete che ricorre in data 14 novembre, nel corso della quale si intende sensibilizzare l'opinione pubblica alla prevenzione del diabete di tipo 1 e della chetoacidosi, una grave complicanza acuta che si può presentare come esordio della malattia diabetica. Patologia che, purtroppo, è risultata fatale per il giovane Alessandro Farina.

«Siamo onorati - ha sottolineato il Sindaco Morra - di essere ricevuti da Sua Santità, che anche in questa circostanza ringrazio per aver accolto la nostra richiesta di audizione, presentata la scorsa estate. L'occasione è gradita non solo per un incontro personale e di straordinaria emotività col Santo Padre, unendoci a lui per un'accurata preghiera in memoria del nostro amato Alessandro, ma anche per diffondere un messaggio di speranza e pieno coinvolgimento verso la problematica del diabete di tipo 1».

La delegazione di Pellezzano consegnerà, tra l'altro, un gradito dono al Sommo Pontefice in ricordo di questa storica e memorabile giornata, ribadendo anche in questa speciale occasione la rilevanza della Legge 15 settembre 2023, n. 130, che disciplina la prevenzione di una patologia così invasiva e subdola. Sarà, quella del 15 Novembre 2024, una giornata speciale e ricca di emozioni entrando di diritto nella memoria collettiva della nostra Comunità.

red.cro.

## Il fatto - La compagnia punta sul Costa d'Amalfi Ryanair: 3 nuove rotte da Torino verso Crotone, Reggio Calabria e Salerno

Ryanair ha lanciato l'operativo invernale 2024 a Torino, con 30 rotte, tra cui 5 nuove per Crotone, Reggio Calabria e Salerno Costa d'Amalfi, oltre a un aumento delle frequenze su oltre 10 rotte esistenti molto popolari come Barcellona, Bruxelles e Londra Stansted. L'operativo invernale 2024 di Ryanair opererà con i 2 aeromobili della compagnia basati a Torino, che rappresentano un investimento di 200 milioni di dollari, che a sua volta supporta oltre 1.800 posti di lavoro, oltre a promuovere il turismo in entrata per tutto l'anno a Torino e nella regione. L'operativo W24 di Ryanair a Torino prevede: 2 aeromobili- 200 milioni di dollari di investimento; 30 rotte, incluse 3 nuove per Crotone, Reggio Calabria e Salerno; Aumento della frequenza su oltre 10 rotte esistenti, tra cui Barcellona, Bruxelles e Londra Stansted; 2,4 milioni di passeggeri all'anno; Oltre 1.800 posti di lavoro. Ryanair - sottolinea il vettore in una nota - opera voli da/per Torino da 25 anni e finora ha trasportato oltre 17 milioni di passeggeri: la compagnia punta a continuare a investire e a far crescere il traffico in Piemonte e in tutta Italia. Per continuare a generare questa crescita e sostenere il turismo, Ryanair chiede al governo italiano e alle autorità regionali di eliminare l'addizione municipale in tutti gli aeroporti italiani. Questo consentirà a Ryanair e alle altre compagnie aeree di offrire rapidamente nuove rotte, turismo e posti di lavoro durante tutto l'anno. Fabrizio Francioni, Head of Communications Italy di Ryanair, ha dichiarato: «In qualità di compagnia aerea numero 1 in Italia, Ryanair è lieta di annunciare l'operativo invernale 2024 a Torino con 30 rotte, tra cui 3 nuove per Crotone, Reggio Calabria e Salerno Costa d'Amalfi, oltre 280 voli settimanali e incremento del traffico fino a 2,4 milioni di passeggeri all'anno. Numeri che evidenziano l'impegno di Ryanair verso lo sviluppo del Piemonte. Operiamo voli da/per Torino da 25 anni, durante i quali abbiamo investito ingenti somme nella regione, compresi 2 aeromobili basati a Torino (che rappresentano un investimento di 200 milioni di dollari), sostenendo oltre 1.800 posti di lavoro, incrementando il turismo in entrata e migliorando la connettività per i residenti di Torino». Paolo Papale, Direttore Sviluppo Aviation di Torino Airport ha commentato: «Siamo felici di celebrare i 25 anni di operatività di Ryanair sul nostro scalo. Il ruolo della compagnia aerea si è rafforzato nel corso del tempo sino a fare di Torino la sua base 3 anni fa: da allora i passeggeri trasportati da Ryanair sono aumentati anno su anno, contribuendo in maniera significativa alla crescita complessiva dello scalo. L'incremento delle frequenze è stato continuo, garantendo una maggiore connettività al nostro territorio sia verso nuovi mercati internazionali, sia verso destinazioni nazionali prima non collegate».

La nota - Il consigliere regionale Tommasetti

## Fsc, «Corte Costituzionale boccia De Luca»

«Anche la Corte Costituzionale dà torto a De Luca». Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania della Lega, commenta così la decisione dei giudici costituzionali in merito al ricorso della Regione Campania sui fondi di coesione e sulla Zes Unica.

«La sentenza n. 175 evidenzia che la disciplina del fondo per lo sviluppo e la coesione è una competenza legislativa esclusiva dello Stato. Chiarisce inoltre che l'eventuale defianziamento è una misura a salvaguardia della realizzazione dei progetti, e che la Regione può chiedere di modificare il cronoprogramma se non è in condizione di rispettare i tempi previsti per motivi non imputabili ad essa. In sintesi viene bocciato l'approccio di De Luca che su questo punto ha scelto la strada dello scontro istituzionale». Tommasetti ricorda la lunga battaglia intrapresa dal governatore sui fondi di sviluppo e coesione: «Un braccio di ferro estenuante con il Ministero competente e la stessa Presidenza del Consiglio, che non ha portato a nulla se non a un vicolino cieco di incomprensioni e persino insulti. Il culmine fu l'ormai famoso corteo con i sindaci dello scorso febbraio che diede a De Luca la ribalta nazionale: una sceneggiata senza alcun vantaggio concreto alla Campania, di cui anzi si diede una pessima immagine con l'offesa alla premier diventata virale». Ora i nodi vengono al pettine, prosegue il consigliere regionale: «La sentenza conferma che De Luca è andato testardamente al muro contro muro su una materia non di sua competenza. Un messaggio al presidente che avrebbe fatto meglio a dialogare con il Governo

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

# Aprire la Fabbrica italiana dell'innovazione a Napoli est un polo verde e per le start up

Ieri pomeriggio il taglio del nastro. Ma "Fabbrica Italiana dell'Innovazione" - il nuovo polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio che da promessa sta diventando realtà - è già attivo. E già conta 5 startup incubate nella struttura di via Ponte dei Granili, 20 postazioni di coworking, 15 laboratori di startup. «Un progetto perfettamente integrato nella nostra strategia di sviluppo di Napoli Est» afferma il sindaco Gaetano Manfredi. «Uno sviluppo basato su innovazione, nuove imprese, digitale, giovani e attrazione di talenti. Oggi Napoli è terza in Italia per nume-

**“L'obiettivo è anche supportare le aziende nel loro percorso di trasformazione digitale e sostenibile”**

ro di startup e ce ne sono di successo che si sono trasformate in aziende. Il riferimento è alla vicina Kineton, che appena qualche anno fa era una startup ed ora ha oltre 200 dipendenti e sta investendo proprio a Napoli Est. «Vogliamo fare di San Giovanni a Teduccio un nuovo polo industriale» spiega Vincenzo Lipardi, che di Fabbrica è il direttore generale. Un polo industriale da terzo millennio: tecnologico. Che senza dimenticare l'identità industriale di San Giovanni vuole reinterpretarla mettendo insieme aziende innovative e consorzi pubblico-privato attenti soprattutto allo sviluppo della Green economy e della Blue Economy, nonché delle industrie culturali e creative. «Il polo tecnologico conta 11 mila metri quadri, con



**Ex archivio Enel**  
La sede della Fabbrica italiana dell'innovazione che è stata inaugurata ieri

un incubatore d'impresa da 2.500 metri quadri (per ora ne sono aperti 1.200) e si propone come centro strategico per sostenere la nascita e la crescita delle imprese, con spazi attrezzati e servizi specializzati che facilitano la collaborazione, creando un vero e proprio hub di innovazione e sviluppo tecnologico». Si tratta anche, dunque, di «supportare le aziende - spiega ancora Lipardi - nel loro percorso di trasformazione digitale e sostenibile e di Open Innovation». E non è un caso che qui, a San Giovanni, marcino nella stessa direzione realtà universitarie e di ricerca, come la Federico II, Academy di grandi aziende che hanno trovato nel campus di San Giovanni l'habitat giusto, l'artigianato di alta qualità con i laboratori di Asad Ven-

**Inaugurato il polo tecnologico da 11 mila metri quadri con incubatore di imprese realizzato nell'ex archivio Enel**

trella, per non parlare del gran lavoro in corso nelle Officine San Carlo o delle attività dei Mulini Caputo. Ed allora ecco i testimoni della trasformazione del quartiere, col professore Giorgio Ventre cui fanno riferimento le Academy, con la direttrice generale del San Carlo Emanuela Spedalieri, con Giovanni Fiengo Ceo di Kineton, con Norberto Salza presidente di Space Factory. Per l'inaugurazione della Fabbrica Italiana dell'Innovazione ci sono l'assessore regionale Valeria Fascione, la vice-sindaca di Napoli Laura Lieto, il presidente di Anci Campania Carlo Marino, il presidente di Federazione banche di Comunità Credito Cooperativo Amedeo Manzo, volti simbolo dell'imprenditoria napoletana come Ambrogio Pre-

zioso. A coordinare gli interventi che si snodano per l'intero pomeriggio il direttore del quotidiano "Il Mattino" Roberto Napolitano. Tra i primi ad intervenire, il presidente di Fabbrica, Fabrizio Monticelli che parla del nuovo polo dell'innovazione come della «realizzazione di un sogno di 12 imprenditori campani che hanno voluto restituire alla città un po' di quello che la città ha dato loro. Questo stesso edificio, l'ex archivio storico dell'Enel, lo abbiamo sottratto a possibili speculazioni per farne un incubatore di startup che raccoglieranno le sfide del futuro. Vo-

**“Vogliamo creare le condizioni perché i giovani possano restare qui: sono il nostro patrimonio”**

gliamo garantire ai ragazzi la possibilità di rimanere a Napoli, vogliamo creare le condizioni perché possano restare qui: i giovani sono il nostro più grande patrimonio». Ed è convincimento condiviso dai soci fondatori di Fabbrica, Ivo Allegro, Francesco Castagna, Carlo De Simone, Angelo Giuliana, Giovanni Lombardi e Antonio Romano, testimoni di tutti i partner dell'iniziativa: Agilae, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Cns Tech, European Brokers, Formare-Polo nazionale per lo shipping, Iniziativa Cube, Meditech Competence Centre, Monticelli Consulting, Olidata, Smart Malico, Spici-Società per l'innovazione, la cooperazione e l'internazionalizzazione, Tecno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Afragola

# Lavoro, muore operaio 43enne precipitando dal terzo piano

di Raffaele Sardo

L'ennesima tragedia sul lavoro si è consumata ieri ad Afragola. Una nuova vittima di una strage senza fine. Si chiamava Francesco Romano, l'operaio di 43 anni, morto cadendo dal terzo piano di uno stabile in via Roma tra i civici 29 e 31. L'incidente è avvenuto ieri, nella tarda mattinata, nel cantiere di un edificio in ristrutturazione nel centro del paese. L'operaio lavorava regolarmente assunto dalla ditta "Ma.Tu. Costruzioni sas" con sede in Afragola in via Antonio Vivaldi 21. Romano, carpentiere da diversi anni, è caduto dal ponteggio del terzo piano perdendo l'equilibrio mentre intonacava la facciata. Dopo un volo di circa 12 metri, l'impatto col terre-

**Aperta un'inchiesta I carabinieri sequestrano il cantiere La Cgil: "Ormai è emergenza nazionale"**

no è stato fatale. Un tonfo assordante e un grido che hanno sentito i suoi compagni di lavoro che si sono precipitati giù per soccorrerlo. La situazione, però, è apparsa subito grave. Francesco Romano era privo di sensi. Sono stati allertati immediatamente i soccorsi. Sul posto sono arrivate poco dopo due ambulanze del 118 che non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Da chiarire la dinamica dell'incidente mortale. Al momento nessuna

ipotesi può essere esclusa. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte. Sulla morte dell'operaio indaga la Procura di Napoli Nord. Sul posto, appena dopo l'incidente, sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Afragola che, unitamente all'Asl hanno effettuato i sopralluoghi per ricostruire la dinamica e per verificare se tutte le misure di sicurezza sono state adottate dalla ditta che stava eseguendo i lavori di ristrutturazione. Ad Afragola nella tarda mattinata è arrivato anche il magistrato di turno, che dopo aver constatato il decesso dell'operaio, ha disposto il sequestro del cantiere e della salma. Dopo il sopralluogo il corpo di Francesco Romano è stato trasportato all'Istituto di medicina legale di Giugliano in Campania per i successivi



**Indagini** I carabinieri indagano sulla nuova morte sul lavoro

vi esami autoptici. «Sono stato sul posto - dice il sindaco di Afragola Antonio Pannone - Ho visto le scene strazianti dei familiari del povero operaio morto. Aspettiamo che le indagini chiariscano le cause di questa ulteriore tragedia. Ma questo è il momento del dolore, vorrei esprimere il cordoglio ai familiari della vittima a nome di tutta la cittadinanza». «Ormai è emergenza nazionale e la Campania è una delle regioni con i più alti numeri di morti sul

lavoro - dice Nicola Ricci, segretario della Cgil della Campania - C'è una continua percezione di impunità e di irresponsabilità che va affrontata anche da tutti i soggetti istituzionali e politici. Servono modifiche urgenti all'impianto legislativo in vigore dal primo ottobre che pur presentando elementi positivi non incide davvero sulla prevenzione, sulla formazione e su quel sottobosco dei piccoli cantieri e degli appalti e subappalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Napoli Est, torna la "Fabbrica" verrà prodotta l'innovazione

## L'incubatore d'impres nasce da una sinergia pubblico-privato e punta sui settori green e blue Il battesimo con i sindaci Manfredi e Marino, l'assessore regionale Fascione e il banchiere Manzo

### L'INAUGURAZIONE

Nando Santonastaso

«Il tema dell'innovazione è diventato il tema centrale della città». Non c'è nessuna esagerazione nelle parole del Presidente di Fabbrica italiana dell'innovazione Fabrizio Monticelli ieri, durante l'inaugurazione ufficiale dell'"incubatore green et blue" di Napoli Est. E non solo perché fotografano una realtà di grande impatto e di potenzialità enormi, quella appunto di una tecnostruttura competitiva capace di concentrare in sé una serie di funzioni (incubatore certificato-acceleratore, innovation hub «in linea con i più elevati standard nazionali e internazionali sui temi della creazione di imprese, della formazione avanzata e della trasformazione digitale»). Il messaggio più forte è che anche una città mediterranea come Napoli si candida a buon diritto a diventare polo di attrazione per i giovani e per le imprese dell'innovazione accettando, in nome della competitività, una sfida che non tutti forse le accreditano. In realtà Napoli e la Campania sono da anni primi nel Mezzogiorno per valore degli investimenti in Ricerca e Sviluppo, per numero di ricercatori, per quantità i brevetti depositati (fonte Ambrosetti).

Insomma, la Fabbrica non nasce in un deserto e se dal punto di vista urbanistico contribuirà inevitabilmente a rafforzare e ad accelerare il percorso di rigenerazione urbana in atto a Napoli Est con il forte impulso dell'amministrazione comunale, sotto il profilo industriale sembra in grado di offrire una certezza in più ai giovani, in tutto il Sud, che pensano di andarsene. Giovani, ricorda opportunamente il Direttore del Mattino Roberto Napolitano riportando le parole del Governatore del Banco de Portugal, Mario Centeno, nella recente intervista al quotidiano, che sono infinitamente meno numerosi dei loro coetanei della Danimarca che abbandonano il loro Paese. È l'ennesima dimostrazione di quanto conti l'esigenza del cambio di paradigma nella narrazione del Sud, cresciuto al punto da essere sempre più centrale per le sorti economiche del Paese dopo esserne stato troppo a lungo la periferia.

La Fabbrica è perfettamente funzionale a questo obiettivo. E non è un caso che la sinergia tra imprese private e pubblica amministrazione si sia rivelata ancora una volta la strada obbligata. Espliciti i ringraziamenti del Direttore generale Vincenzo Lipardi al sindaco Gaetano Manfredi e alla vicesindaca Laura Lieto per avere creduto nell'idea e averne accelerato la realizzazione (un anno fa l'apertura, ieri l'inaugurazione del primo lotto, tra un anno quella del secondo, annuncia Lipardi). Ma anche la presenza del presidente dell'Anci Campania, Carlo Marino, sindaco di Caserta, è la testimonianza di come il sistema degli enti locali abbia colto il segnale e sia pronto a collaborare. Ovvero, a garantire le condizioni perché il progetto di un parco tecnologico napoletano e dunque campano incoraggi la diffusione di competenze tra i giovani e assicuri nuove risposte ai bisogni del territorio e alle sue opportunità. Come l'economia del mare, ricorda Monticelli, punto di riferimento obbligato per la crescita economica e sociale della città e della regione, un settore in costante espansione come documentato dai numeri della crescita del movimento merci e degli investimenti portuali nell'ultimo anno.

### LE SOLUZIONI

«Vogliamo prenderci i bisogni delle imprese e trasformarli in soluzioni», dettaglia il Presidente della Fabbrica italiana dell'innovazione. E se oggi già si è realizzata un'App per il monitoraggio degli ordigni bellici inesplosi, è la conferma che si guarda anche ad applicazioni su scenari non necessariamente locali ma a contesti in cui la ricerca e la sperimentazione possono davvero essere decisive in molte parti del mondo.

«Mi piace raccontare la Campania come una piattaforma innovativa, avete messo insieme tanti soggetti privati, aperti all'innovazione e a programmi di internazionalizzazione dice da remoto l'assessore regionale alla Ricerca Valeria Fascione alla quale è difficile non riconoscere molti dei meriti della nascita e della

progressiva affermazione dell'ecosistema campano della ricerca e dell'innovazione -. Il vostro è stato uno sforzo collettivo per rifunzionalizzare e dare vita a contenitori dismessi, un punto di accoglienza per i giovani e per tutti quelli che credono nell'innovazione».

Tra essi in prima fila c'è Amedeo Manzo, il presidente della Bcc di Napoli, il cuore e sostegno finanziario dell'operazione: «Valorizzare l'innovazione anche attraverso l'impegno e la trasparenza del sistema del credito e della finanza è fondamentale perché si rafforza la sostenibilità del sistema delle imprese osserva - ma lo è anche difendere e sostenere le tradizioni dell'artigianato, gli antichi mestieri. E in questo processo anche le start up possono essere strategiche».

È la sfida di una città che guarda al futuro senza dimenticare le proprie origini ma in una chiave internazionale e aperta alle trasformazioni: «Vuol dire sapere interpretare la contemporaneità dice Manfredi -. Oggi le innovazioni si fanno nelle città, nelle grandi città globali soprattutto perché i Comuni non hanno questa politica dell'innovazione. Ed è per questo che tecnologia e sistema sociale devono andare di pari passo. San Giovanni è un esempio di questa trasformazione condivisa, una visione in stretta connessione con gli abitanti, con le associazioni, con la partecipazione delle persone. Ma poi l'innovazione si fa nei posti più belli: qui a San Giovanni c'è il mare e avere un mare balneabile trasforma quest'area in un paradiso dove coltivare il capitale umano diventa più facile, la strada maestra per fare nascere i nuovi talenti. È per questo che integrare Napoli est in un progetto di rigenerazione urbana non può prescindere dalla disponibilità dei privati ad investire: molti lo hanno già fatto, mi auguro che diventino sempre di più per ridurre la migrazione e creare posti di lavori qualificati e competenti. L'idea di un polo di residenzialità per i ricercatori va in questa direzione. L'asse di sviluppo non si può fermare a Pietrarsa, ma andare oltre Castellammare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Meloni: puntiamo alla crescita Cgil e Uil, sciopero confermato

*L'incontro a Palazzo Chigi. Il premier disponibile a trovare soluzioni dentro e fuori dalla manovra su alcune richieste sindacali. Cisl: apprezziamo molte misure, altre invece sono da migliorare*

Barbara Fiammeri Giorgio Pogliotti



Ha rivendicato le misure della legge di Bilancio, confermando che l'obiettivo è sostenere la crescita. Ha espresso la disponibilità a valutare una serie di proposte dei sindacati - dal taglio degli organici nella scuola al blocco parziale del turn over enti locali, ricerca e università, dall'incremento delle pensioni minime, al taglio del fondo Automotive, alla riduzione delle aliquote Irpef allargando lo scaglione di reddito che ne beneficia - trovando soluzioni dentro e fuori dalla manovra, attraverso confronti tecnici con i ministri competenti. Oltre questa disponibilità, di concreto al momento però c'è poco, e non poteva essere altrimenti per la penuria di risorse.

Giorgia Meloni è rimasta seduta al tavolo fino alla fine della riunione fiume di circa sei ore. La premier ha voluto ascoltare gli interventi di tutte le 12 sigle sindacali presenti, rinunciando alla trasferta a Bologna per la chiusura della campagna elettorale in Emilia Romagna. «Abbiamo concentrato le risorse su alcune priorità fondamentali» che sono anzitutto famiglie e buste paga. «Lo abbiamo fatto mantenendo i conti in ordine e concentrandoci su una prospettiva di crescita», ha detto evidenziando quello che ritiene un «cambio di passo» rispetto ai precedenti governi, che puntavano «a raccogliere il consenso» lasciando in eredità «debiti che oggi pesano come un macigno sui conti». Meloni, in particolare, punta l'indice contro il super bonus: «Qualsiasi provvedimento di questa legge di bilancio avrebbe potuto essere più che raddoppiato».

Accanto a lei ci sono il vicepremier Antonio Tajani, i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese e del Made in Italy) Marina Calderone (Lavoro),

Giuseppe Valditara (Istruzione e Merito), Orazio Schillaci (Salute), Paolo Zangrillo (Pa) e il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano. Il clou arriva però quando la presidente del Consiglio ricorda che una parte delle coperture di questa manovra sono ricavate dalle disposizioni su banche e assicurazioni. «Un grande cambiamento rispetto al passato quando invece con la legge di bilancio si trovavano le risorse per sostenere banche e assicurazioni e nessuno invocava la rivolta sociale», ha attaccato riferendosi alle parole pronunciate nei giorni scorsi dal segretario generale della Cgil Maurizio Landini che ieri si è presentato a Palazzo Chigi con un regalo per Meloni: “L’uomo in rivolta” di Albert Camus mentre il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha donato alla premier una calcolatrice, prendendo spunto dal siparietto a Porta a porta sulle risorse alla Sanità che - ha ripetuto Meloni - «sono aumentate, anche tenendo conto dell’inflazione».

C’è la disponibilità del Governo a proseguire il confronto anche oltre la manovra, ma i margini sono molto stretti. Lo si sapeva anche prima del faccia a faccia con i sindacati che sono usciti da Palazzo Chigi così come erano entrati: divisi. Landini e Bombardieri confermano lo sciopero generale del 29 novembre: «Il governo ha confermato l’impianto della manovra, gli spazi possibili di modifica sono limitati e noi confermiamo il nostro giudizio di una pessima manovra che non dà un futuro al Paese», ha detto Landini. «Se il governo decide di cambiare le scelte e ci convoca domani, noi non ci sottraiamo mai al confronto - ha aggiunto Bombardieri -. Ma sono emerse due visioni diverse della manovra e, pur con qualche disponibilità, non mi pare ci sia la possibilità di cambiare le scelte». Distante la posizione del leader della Cisl, Luigi Sbarra che ha espresso «apprezzamento per molte misure della manovra che recepiscono nostre proposte», ci sono invece «parti ancora da migliorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La premier ai sindacati: «Nuovi interventi sull'Irpef» Le sigle: lo sciopero resta

**A Palazzo Chigi il lungo confronto sulla Manovra. Meloni: «Toni senza precedenti, anche quando l'occupazione era più bassa». Confermata la mobilitazione del 29**

LA GIORNATA

ROMA Cinque ore di confronto, quasi sei. Un breve rinfresco per spezzare. Dopo settimane di tensioni governo e sindacati si siedono intorno a un tavolo per parlare della manovra economica. Officia la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, affiancata da Giancarlo Giorgetti e i ministri. Sul tavolo ellittico, la promessa di un nuovo intervento per tagliare l'Irpef. Dall'altra le parti sociali: Cgil, Cisl e Uil. Non basta il faccia a faccia però a calmare le acque e infatti le sigle, uscite dal vertice, confermano lo sciopero generale del 29 novembre. Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil, annuncia la mobilitazione: «Confermiamo lo sciopero perché abbiamo illustrato le nostre richieste e il governo ha illustrato le decisioni che ha assunto».

LE ACCUSE

Con lui guida l'ala dura delle sigle il capo della Cgil Maurizio Landini: «Per quello che ci riguarda è assolutamente confermata la ragione dello sciopero generale». E pensare che gli animi sembravano distesi ieri mattina, quando la processione di sindacati e associazioni imprenditoriali ha fatto il suo ingresso nella Sala verde. Con tanto di doni offerti alla premier da Landini (il libro di Camus "L'uomo in rivolta") e da Bombardieri (una calcolatrice), accolti tra le battute della leader del governo quasi indispettita dal segretario della Cisl Luigi Sbarra: «E lei non mi ha portato niente?», «Le abbiamo portato le nostre proposte...».

In serata, dopo la lunga maratona sulle misure economiche della finanziaria, il clima è tutt'altro. Videocollegata con il comizio del centrodestra a Bologna Meloni parla di «toni senza precedenti» dei sindacati che «invocano la rivolta sociale». «Ho chiesto come mai non abbiano fatto lo sciopero quando il tasso di disoccupazione era doppio di quello di oggi, quando il tasso di occupazione era di sei punti più basso di quello di oggi, non ho ricevuto risposte» affonda Meloni. A Palazzo Chigi è lei a prendere per prima la parola nell'incontro fiume che la costringerà a saltare la tappa a Bologna. Difende il bilancino che ha guidato la stesura della legge di bilancio: «Abbiamo concentrato le risorse su alcune priorità fondamentali tenendo i conti in ordine e concentrandoci su una prospettiva di crescita». E mette subito sul tavolo il taglio dell'Irpef promesso dal governo. Finora è stato reso strutturale il passaggio da 4 a 3 aliquote Irpef e l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito. Ora la sfida è «intervenire sullo scaglione successivo». Il governo lo considera uno dei piatti forti della sua terza Manovra. Di cifre e percentuali però si potrà parlare, spiega Meloni, una volta appurate «le risorse che avremo a disposizione e che arriveranno anche alla chiusura del concordato preventivo», cioè a dicembre, quando si chiuderà la finestra di un mese prevista dal concordato al centro di un decreto legge oggi all'esame del Cdm. Nell'arringa iniziale la premier fa i conti in tasca al Superbonus e si scaglia contro la misura approvata da Conte. «Trenta miliardi è il valore complessivo di questa manovra di bilancio; trentotto sono i miliardi che, solo nel 2025, costerà alla casse pubbliche il Superbonus varato dal Governo Conte 2 per ristrutturare meno del 4% degli immobili residenziali italiani, prevalentemente seconde e terze case, cioè soldi dei quali ha beneficiato soprattutto chi stava meglio». La chiama «la più grande operazione di redistribuzione regressiva del reddito nella storia d'Italia». E difende le priorità scelte dal governo per i fondi della finanziaria. Per le famiglie con figli «bonus nido a 3.600 euro per i nati a decorrere dal 2024 in famiglie con Isee fino a 40mila euro». Capitolo imprese: la conferma del taglio del cuneo, «ora lo rendiamo strutturale e ne ampliamo i benefici ai circa 1,3 milioni di lavoratori con redditi tra 35 a 40mila euro annui, seppure con un decalage». E sugli sgravi fiscali: «ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro, è stato riconosciuto un bonus; ai soggetti che, invece, hanno un reddito complessivo dai 20.000 a 40.000 euro è stata riconosciuta un'ulteriore detrazione dall'imposta lorda». Non manca l'accento sul contributo chiesto a banche e settore assicurativo, una scelta «di coraggio e di credibilità».

IL GELO

Eppure le distanze restano, come lo sciopero di fine mese. Landini conferma «un pessimo giudizio» sulla manovra e critica l'aumento salariale per il pubblico impiego previsto in Manovra: troppo poco il 6 per cento a fronte dell'inflazione. E se Sbarra della Cisl spezza una lancia per Meloni e riconosce come «molte richieste siano state accolte», Bombardieri parla di «duevisioni diverse» della Finanziaria pur riconoscendo «la disponibilità al confronto» del governo sulla detassazione degli aumenti contrattuali. Insomma è ancora gelo. E i siparietti che spezzano la maratona negoziale - Meloni scherzando a Bombardieri: «Ecco, usi lei la calcolatrice per calcolare i fondi record per la Sanità..» - restano sullo sfondo di uno scontro che continua e proseguirà in piazza a fine mese.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il governo non convince Cgil e Uil “Manovra pessima, lo sciopero resta”

Confronto di sei ore a Palazzo Chigi con 12 sigle. Meloni non apre a modifiche: “Protestate perché ci sono io”  
Landini attacca sulle pensioni: “Volevate abolire la Fornero e l'avete peggiorata”. Giorgetti: “Non capisco dove”

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Sciopero generale confermato. Cgil e Uil escono da sei ore di confronto con la premier Meloni, sette ministri e altre dieci sigle sindacali. Ma non cambiano idea: «Nessun passo avanti», chiosa Maurizio Landini. «La manovra è pessima, non dà futuro al Paese. E gli spazi di modifica sono marginali». Così Pierpaolo Bombardieri. I regali portati dai due leader a Meloni - il libro di Camus, “L'uomo in rivolta” da Landini e una calcolatrice da Bombardieri - strappano solo un sorriso. «Lei non mi ha portato niente?», scherza la premier con Luigi Sbarra, segretario Cisl, che alla fine definisce l'incontro «importante, accolte molte nostre richieste».

Sindacati spaccati, governo chiuso. L'esito del confronto non poteva essere più scontato. La premier lo trasforma, all'inizio, nella rivendicazione delle misure inserite nella sua terza legge di bilancio. Voleva farlo in una conferenza stampa, all'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri, poi saltata. Lo fa ora (e diffonde la nota alla stampa) davanti a Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usb, Cida, Cisa, Confedir, Confintesa, Confisal, Ciu e Cse. Una rappresentanza troppo larga e per Cgil e Uil anche “finta”. Un'occasione in più per i due confederali di chiedere una legge per stabilire chi rappresenta chi ai tavoli col governo. Si spiegano anche così le sei ore di confronto. Davanti a questa platea divisa - molti sindacalisti criticano apertamente i colleghi di Cgil, Uil e Usb per il no alla mano-

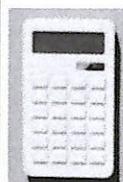
vra - parla di cuneo fiscale («Lo rendiamo strutturale e lo ampliamo a 1,3 milioni di lavoratori»), bonus bebè («Finanziato con il taglio alle detrazioni per i figli a carico sopra i 30 anni»), sanità («Aumentiamo il fondo sanitario di 10,5 miliardi in

due anni: anche Bombardieri può verificarlo con la sua calcolatrice»). Tocca solo di striscio il tema pensioni: «Le minime saranno rivalutate oltre l'inflazione». Ricorda con orgoglio di «far partecipare banche e assicurazioni alle copere-»

ture»: non una tassa, ma un prestito. Apre solo alla possibilità di «intervenire ancora sull'Irpef», per tagliare le tasse al ceto medio con «risorse fresche» dal concordato. Per il resto il confronto non entra mai davvero nel merito.

Secondo Cgil e Uil, Meloni nega i problemi: tagli alla spesa, Pil a zero, liste di attesa in sanità, blocco del turn over nella pubblica amministrazione, stipendi affondati dall'inflazione, produzione industriale a picco da venti mesi. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ricorda i «vincoli» europei che limitano la manovra. E la «serietà, il rigore, l'affidabilità» del governo «che ci farà risparmiare sugli interessi del debito pubblico». Landini lo stuzzica sulle pensioni: «Avete peggiorato la legge Fornero, proprio voi che volevate abolirla». E lui: «Non capisco dove e come». Ma alla fine tocca a Meloni tirare una riga. Lo fa all'attacco, più da leader politica che da premier: «Le cose vanno bene: l'occupazione cresce, il Paese cresce. Scioperate adesso solo perché ci sono io. Solo per pregiudizialità politica».

Cgil e Uil ricordano che sono al quarto sciopero consecutivo, «il primo era contro Draghi». Ma è muro contro muro. Tra la premier che lavora anche malata. «Perché senza diritti sindacali». E le sigle che insieme rappresentano più del 50% dei lavoratori italiani, tranne che nel pubblico impiego e nella sola categoria dei ministeriali e delle funzioni centrali. Lì il governo è riuscito a spaccare i sindacati. Ha firmato il rinnovo del contratto solo con la Cisl e gli altri minori. «Avete dato solo il 6% di aumento contro il 17% dell'inflazione», tuona Landini. Se la prende a male il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Ma il tempo è finito. Il 29 novembre sarà sciopero generale.



**I regali  
La calcolatrice  
e Camus**

Ieri i leader di Cgil e Uil hanno fatto due regali alla premier Meloni, prima del tavolo sulla manovra. Landini ha portato il libro di Camus “L'uomo in rivolta”, dopo le polemiche sulla «rivolta sociale» invocata dal leader Cgil. Bombardieri ha regalato invece una calcolatrice dopo le incertezze di Meloni in tv da Vespa sui calcoli relativi agli stanziamenti per la sanità



L'intervista al segretario della Uil

## Bombardieri “Dalla premier sorrisi ma ci hanno trattato da fondamentalisti”

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – La foto che ritrae Pierpaolo Bombardieri mentre consegna la calcolatrice a Giorgia Meloni, tra i sorrisi generali, sembra l'anticamera di un confronto sereno. Ma invece, assicura il segretario della Uil, quello di ieri mattina tra governo e sindacati «è stato un confronto in alcuni momenti anche aspro».

**Una buona parte dei sindacati ha mostrato apprezzamento per la legge di Bilancio. C'è un tentativo di delegittimare chi invece protesta?**  
«Mi pare che ci sia voglia, da parte di molti esponenti della maggioranza, di far passare questo come uno sciopero politico, ma sono i fatti che

dimostrano il contrario: mi riferisco alle pensioni, al lavoro, al fisco, alla sanità. Al vicepresidente Tajani, che ci ha definito fondamentalisti, abbiamo spiegato che fare gli interessi dei lavoratori e chiedere migliori servizi sanitari, o di andare in pensione prima e a condizioni migliori, non significa essere fondamentalisti: sono i temi del sindacato. A questo tentativo di politicizzare lo scontro io rispondo però anche rivendicando il diritto di fare politica, ma nel senso originario di *polis*: i sindacati non sono entità astratte, noi agiamo nell'interesse del bene comune. E dovrebbero farlo anche i politici».

**Non lo fanno?**

«Chi ci accusa di fare politica in questo Paese dovrebbe piuttosto

porci il problema del perché il 60% della popolazione non va a votare. Forse dovrebbero fare più attenzione alle rivendicazioni di chi rappresenta i lavoratori, perché sentirsi dire da un vicepresidente del Consiglio che i sindacati che proclamano lo sciopero sono ridicoli, o estremisti, non è tanto un'offesa a me o a Landini, ma alla Costituzione, che riconosce il diritto di scioperare. Salvini è il vicepresidente di tutti gli italiani, non rappresenta solo quelli che lo hanno votato. Ma preferiscono metterla in caciara, per evitare di affrontare i motivi per i quali si fa sciopero».

**Come ha reagito la premier quando le ha dato la calcolatrice?**

«È stata al gioco. Si è pure lamentata che la calcolatrice era in una busta

fosforescente blu, che non era chiusa alla perfezione. Io le ho detto che la macchina serviva a fare un calcolo più complicato di quello che ha fatto il governo sulla sanità, perché è vero che in termini assoluti ha messo più soldi, in Europa il raffronto va fatto rispetto al Pil. E comunque, al netto di quella disquisizione, io le ho chiesto se fosse contenta della sanità pubblica. Non dico che la responsabilità dello stato delle cose sia tutta di questo governo, ma adesso siamo in una situazione di emergenza drammatica».

**Anche sul contratto degli statali vi siete scontrati con il governo.**

«Per un sindacato è naturale chiedere il rinnovo dei contratti, ma se qualcuno arriva al tavolo e

“  
La calcolatrice?  
Le ho detto che serve  
per fare un conto  
più complesso  
di quello fatto sulla  
sanità: abbiamo un  
quadro drammatico  
”

dichiara di accontentarsi che le condizioni dei lavoratori si limitino a non peggiorare non è un sindacato, è un'altra cosa. Il contratto appena firmato non entrerà in vigore prima di aprile: non sarebbe stato naturale siglare a gennaio, includendo anche le risorse per il 2025, che invece i lavoratori avranno chissà quando?».

**Con l'incontro di ieri si è chiuso qualunque spiraglio di dialogo?**

«Rispetto ad alcune nostre proposte la premier si è mostrata interessata, per esempio per la detassazione degli aumenti contrattuali. Non basta l'interesse, però, ci vuole la sostanza economica. Confermiamo lo sciopero, ma se ci dovesse essere un confronto non ce lo sottrarremo».



L'intervista. Paolo De Castro. Per l'ex ministro la Ue deve spingere sul principio di reciprocità

## «Per l'agroindustria pericoli anche da Cina, India e Giappone»

Micaela Cappellini



All'orizzonte dell'export italiano non si addensa solo la nube americana. Sovranismi, nazionalismi e populismi sono in aumento e portano con sé altre barriere, che mettono a rischio i tassi di crescita delle nostre esportazioni così come li abbiamo conosciuti finora. E nel contrasto ai venti protezionistici l'Europa non è più forte come una volta, sostiene Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura, ex europarlamentare Pd, oggi professore all'Università di Bologna e presidente di Filiera Italia.

### **Da dove arrivano le altre minacce per l'export agroalimentare italiano?**

Per esempio dall'India, che ha deciso di chiudere le esportazioni ai nostri formaggi per i quali si utilizza il caglio animale. Poi c'è il Giappone, che si sta chiudendo a causa di una crisi economica senza precedenti. A Tokyo avanza il partito nazionalista e già si è cominciato a parlare di misure protezionistiche che nel nostro caso prenderebbero la forma di barriere non tariffarie, poiché con la Ue il Giappone ha in essere un accordo di libero scambio. Infine c'è il capitolo dei dazi cinesi, che Pechino minaccia di imporre in risposta ai dazi europei sull'auto elettrica. Ogni ostacolo all'export agroalimentare rischia di avere un impatto significativo sull'economia italiana, dato che questo comparto, lo dice il Censis, è ormai il primo settore manifatturiero italiano per volume di export.

### **I buoni rapporti fra Trump e la premier italiana, Giorgia Meloni, potranno consentire all'Italia di negoziare da una posizione avvantaggiata?**

Quando Donald Trump, durante lo scorso mandato, decise di aggiungere un dazio del 25% a quelli già esistenti su determinati prodotti importati dall'Europa, non si mosse per simpatie, ma sulla base di calcoli precisi. Per ciascun comparto colpito, cioè, prese di mira il Paese che per quel prodotto era il primo esportatore negli Stati Uniti.

Allora la Francia era il primo esportatore di vini verso gli Usa, così coi dazi scelse di colpire il vino francese. L'Italia, invece, che era prima nell'export di formaggi e di liquori, fu colpita su questi due settori specifici. A causa dei dazi, le vendite di formaggi italiani negli Usa calarono del 10%. Oggi poi che sul mercato americano c'è stato il sorpasso del vino italiano su quello francese, l'Italia rischia di trovarsi i dazi anche in questo comparto.

### **Cosa può fare il governo per tutelare l'industria alimentare italiana?**

Come Filiera Italia, martedì prossimo incontreremo il vicepremier e ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, al quale chiederemo da un lato di lavorare per creare rapporti i più fluidi possibile, e dall'altro lato di vigilare sui tavoli dove si stanno trattando le nuove aperture commerciali, come quelle verso il Mercosur.

### **E cosa può fare invece la Ue?**

Io credo che la bandiera della nuova Commissione europea deve essere il principio della reciprocità: dobbiamo chiedere ai Paesi terzi, che esportano i loro prodotti dentro i confini della Ue, di rispettare gli standard ambientali, di lavoro minorile e di carattere fitosanitario che sono in vigore nell'Unione. Una cosa che peraltro non è nuova nelle politiche europee. Non siamo all'anno zero della reciprocità: già oggi non possono entrare nella Ue prodotti che contengono una percentuale di residui tossici o inquinanti non compatibili con le regole europee.

### **L'Europa e l'Italia non vogliono dazi sul loro export, però poi vogliono proteggere il mercato europeo con le clausole di reciprocità...**

La reciprocità non è protezionismo, è evitare la concorrenza sleale per esempio di chi sfrutta il lavoro minorile o non investe nella tutela dell'ambiente. È anche vero, però, che è finita l'epoca in cui l'Europa rappresentava il 50% del commercio mondiale e poteva dettare le regole in giro per il mondo, convinta che gli altri si sarebbero adeguati. Oggi il peso delle economie Ue è profondamente cambiato: non possiamo più imporre le nostre regole, dobbiamo contrattarle. Prendiamo i Paesi del Mercosur: se diciamo loro che non vogliamo più importare prodotti dalle aree deforestate, loro semplicemente troveranno altri acquirenti a cui venderli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rischio dazi, Lombardia prima regione per export Usa

*I territori più esposti. In sei mesi rapporti commerciali per 6,7 miliardi, contro i 5,4 miliardi di Emilia-Romagna e Toscana, un quinto delle vendite estere dell'Abruzzo verso gli Stati Uniti*

Ilaria Vesentini

Gli Stati Uniti sono il secondo mercato di sbocco per il Made in Italy: valgono il 10,5% delle esportazioni complessive, oltre 69 miliardi di euro nel 2023, altri 33 miliardi di euro abbondanti nei primi sei mesi di questo 2024, con una crescita del 3,8% rispetto all'anno prima, mentre i flussi commerciali verso il resto del mondo calano. E in settori chiave della nostra manifattura - come l'agroalimentare, la farmaceutica, la meccanica - il peso della domanda americana è ancora più strategico: più di un veicolo su sei prodotto nel nostro Paese ed esportato ha come destinazione gli States (il 17,7%); così come il 16,3% dell'export italiano di articoli farmaceutici e biomedicali finisce nelle case o nelle fabbriche statunitensi e il 12% dei macchinari e dei prodotti alimentari.

Una dipendenza che diventa allarmante di fronte all'annuncio di nuovi dazi ufficializzato da Donald Trump ancora prima dell'entrata in carica, in una fase di preoccupante debolezza economica delle nostre storiche e principali controparti economiche, Germania e Francia in primis. La piazza tedesca che, resta al primo posto come mercato di sbocco (davanti agli Stati Uniti) per i produttori italiani, ha già ceduto il passo in Emilia-Romagna, la regione con il più alto tasso di internazionalizzazione, dove il sorpasso della bandiera a stelle e strisce è avvenuto quest'anno e dove le barriere commerciali minacciate da The Donald metterebbero a repentaglio - secondo stime regionali - la metà dell'export in modo diretto e indiretto.

I dati schematizzati da TradEr, la piattaforma online realizzata dall'Ufficio studi Unioncamere dell'Emilia-Romagna e appena pubblicata (frutto dell'analisi dei dati UN Comtrade, il database dell'Onu, che non coincide perfettamente con le elaborazioni Istat), permettono un'analisi immediata e chiara di quanto l'interscambio con gli Usa stia impattando sul Pil tricolore e di come stia cambiando la competitività relativa del nostro Paese. Gli americani possono invece affrontare senza troppi pensieri la rinuncia a qualche prelibatezza o tecnologia "Made in Italy": noi siamo l'undicesimo Paese esportatore negli Stati Uniti, terzo partner europeo dopo la Germania (che con 151 miliardi di euro di export è superata solo da Messico, Cina e Canada come controparte degli Usa) e dopo

l'Irlanda (76,5 miliardi di euro) e valiamo "appena" il 2,4% di tutto ciò che gli Stati Uniti importano ogni anno dal mondo.

Eppure, quei 2,4 punti fanno un'enorme differenza non solo nelle grandi aree manifatturiere del Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto assommano insieme i due terzi delle esportazioni italiane negli Usa, in valore assoluto), ma in piccole regioni dove la quota degli Usa sulle esportazioni del territorio incide ben oltre la media nazionale del 10,5%. Come in Abruzzo, dove il 20,55% dell'export totale (oltre un quinto!) è finito oltreoceano nei primi sei mesi del 2024, o in Friuli-Venezia Giulia (il 16,6%), in Molise (il 14,6%). In Lombardia, prima regione esportatrice in valore con 6,76 miliardi di euro di beni venduti agli americani nella prima metà del 2024, il peso degli States è di "appena" l'8,22%, mentre in Emilia-Romagna (5,46 miliardi di euro nei primi sei mesi di quest'anno) e in Toscana (5,41 miliardi) la quota statunitense sui flussi complessivi oltreconfine incide per oltre il 12 per cento.

Autoveicoli, medicinali, impiantistica industriale, piastrelle sono oggi le principali voci del Made in Italy apprezzate negli States. Mentre per l'automotive, la moda, la gioielleria si potrà però lavorare solo con strategie di difesa, si intravedono opportunità di crescita per le macchine da impieghi speciali, per la nautica, l'aerospaziale. «Credo che in questa fase di profonda incertezza, la scelta migliore sia partire da ciò che abbiamo di certo, i numeri. TradER è un cruscotto sempre aggiornato dove leggere le dinamiche di singoli Paesi o prodotti e individuare i mercati che offrono maggiori opportunità - spiega Guido Caselli, direttore del Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna -. Relativamente al mercato statunitense l'ipotesi di dazi costringerebbe le imprese a rivedere le proprie strategie commerciali. Al momento si possono costruire solo scenari ipotetici, se i provvedimenti dovessero valere il 10% e colpire tutte le principali attività manifatturiere e agroalimentari l'impatto per l'Emilia-Romagna varrebbe circa un miliardo di euro, per l'Italia si attesterebbe attorno ai 7 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Responsabilità sociale d'impresa, assegnati i Premi Anima 2024

Andrea Marini

Nel turbolento scenario geo-politico internazionale, vanno evidenziati valori universali e prioritari come la solidarietà, l'inclusione sociale e la sostenibilità. Il tutto accendendo un faro su tematiche sempre più stringenti: dai conflitti (come quelli in Ucraina e Medio Oriente) all'immigrazione, dalla violenza domestica e di genere alla crisi climatica e alla valorizzazione delle diversità. Questo è stato il filo rosso del Premio Anima 2024, il riconoscimento ideato da Anima per il sociale nei valori d'impresa, la non profit promossa da Unindustria Lazio, e giunto alla XXIII edizione. Le principali finalità del premio sono valorizzare il contributo apportato da personalità del mondo dell'arte e della cultura alla crescita etica e sensibilizzare imprese e opinione pubblica sull'importanza della responsabilità sociale e della sostenibilità.

I vincitori sono stati premiati ieri da una Giuria presieduta da Luigi Abete (presidente del Premio Anima e della Fondazione BNL). Il premio per il Cinema è andato a "Familia" di Francesco Costabile – 2024 - Distribuito Da Medusa. Quello per la Fotografia a Silvia Camporesi. Di seguito, ha ottenuto il riconoscimento per il Giornalismo Lorenzo Cremonesi, mentre quello per la Letteratura è stato assegnato a "Ritorno In Puglia" di Marco Ferrante – Bompiani – 2024. Premio per la Musica a BIO Blind Inclusive Orchestra e quello per il Teatro a Marco Paolini. Infine, premio Speciale a Nico Acampora, Fondatore di PizzAut.

«In un mondo che si complica - ha detto Abete - c'è sempre più la esigenza di dare visibilità ai valori che comunica il Premio Anima». Un premio, come ha sottolineato il presidente di Unindustria Lazio, Giuseppe Biazzo, «che si conferma un evento molto importante per noi di Unindustria, che abbiamo avuto la visione di mettere al centro i valori della responsabilità sociale di impresa». Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, ha ricordato come il Premio Anima sia diventato un premio «longevo, che ha messo al centro i valori della sostenibilità e della responsabilità sociale di impresa quando questi non erano ancora all'attenzione di tutti. Esprime un grande potenziale e forse è pronto ad avere successo non solo a Roma, ma in tutta Italia».

«Vogliamo contribuire - ha detto la presidente di Anima Sabrina Florio - a dare una risposta concreta ed efficace alle nuove sfide ambientali, culturali e sociali, puntando l'attenzione su valori universali chiave per il progresso globale in un'ottica di sviluppo sostenibile, come la solidarietà e l'inclusione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tessile, rinnovato il contratto con un aumento di 200 euro

Cristina Casadei



Il rinnovo del contratto del tessile, abbigliamento, moda è «un segnale importante», dice il presidente di Smi, Sergio Tamborini che ieri, insieme al direttore delle relazioni industriali, Carlo Mascellani, ha firmato l'ipotesi di accordo 2024-2027 con Filctem, Femca e Uiltec. Per i quasi 400mila lavoratori del settore arriva un aumento di 200 euro, a regime, in tre anni, e un importo da spendere in beni e servizi di welfare, del valore complessivo di 600 euro nel triennio. Oltre a significativi miglioramenti sul welfare contrattuale e sulla formazione. «In un contesto difficile per il settore, decidere di rinnovare un contratto che abbia componenti innovative e riconosciute da tutti gli attori, vuol dire che c'è una volontà forte di giocarsi la partita - afferma Tamborini -. La cosa più semplice per le imprese sarebbe stato fare un contrattino, cercando di contenere al minimo gli aumenti o posticipare la firma, aspettando di verificare la fine di questa fase, come fanno altre categorie che non rinnovano i contratti da molti anni. Noi abbiamo scelto di investire sul lavoro e questo è il segno che da ogni parte, tutti gli attori del settore, ci credono e provano a scommettere delle carte». Lo confermano Sonia Tosoni, Raffaele Salvatoni, Livia Raffaglio, rispettivamente segretari nazionali di Filctem, Femca e Uiltec che considerano quello siglato ieri «un contratto innovativo, che punta sulle relazioni industriali per il rilancio del settore, dando risposte certe alle lavoratrici e ai lavoratori, non solo in termini economici, ma anche normativi, con specifica attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

Vediamo alcuni dettagli. Per recuperare la perdita del potere d'acquisto dei lavoratori, Smi e i sindacati hanno concordato un aumento sui minimi, il cosiddetto Tem, di 200 euro lordi complessivi al 4° livello dell'inquadramento. Sarà erogato in 3 tranches, 95 euro subito, da questo dicembre, 57 euro da gennaio 2026 e 48 euro da gennaio 2027. Il montante complessivo del contratto, secondo quanto calcolano i sindacati arriva a 4.001 euro: in percentuale l'aumento sui minimi è dell'11,20%. Per massimizzare il

reddito netto, è stato definito anche un importo del valore di 600 euro che i lavoratori potranno essere spesi in beni e servizi di welfare. Subito in dicembre arriveranno i primi 200 euro, poi entro il 2025 ulteriori 200 ed infine entro il 2026 gli ultimi 200 euro. L'elemento di garanzia retributiva, dal 2025, verrà alzato da 300 a 350 euro.

All'aumento economico sui minimi si deve aggiungere il miglioramento del welfare contrattuale del settore che è uno dei più solidi e ricchi e, secondo il calcolo dei sindacati, fa salire il Trattamento economico complessivo a 232 euro, considerando l'aumento da gennaio 2025 da 15 a 18 euro mensili (in percentuale parliamo del 20% quindi) del contributo obbligatorio a carico delle aziende per l'assistenza sanitaria integrativa, gestita per i lavoratori del settore da Sanimoda. E poi ancora l'aumento dal 2 al 2,30% del contributo a carico delle aziende per il fondo di previdenza complementare, gestita da Previmoda, la conferma dell'assicurazione per la non autosufficienza (L.T.C.), gestita da Sanimoda, l'incremento da 0,20 a 0,24% del contributo per l'assicurazione vita e invalidità, gestito da Previmoda.

Per il settore tessile, abbigliamento, moda il rinnovo di questo contratto segna la nascita dell'Ente bilaterale moda (Ebm) che verrà finanziato da imprese e lavoratori con un contributo annuale di 6 euro complessivi per dipendente e avrà «il compito di supportare le iniziative bilaterali delle Parti nazionali in favore di tutto il settore e di completare il sistema di welfare contrattuale con nuovi servizi, in sinergia con gli enti già esistenti Previmoda e Sanimoda - spiega Tamborini -. Per la sua operatività confidiamo in tempistiche rapide». Sotto l'ala dell'Ente, rientrerà anche il supporto per aggiornare il sistema degli inquadramenti per adeguarli alla nuova organizzazione e alle nuove modalità del lavoro. A questo fine, è stato anche condiviso l'impegno a erogare 8 ore di formazione ai lavoratori per il 2025 e 8 ore per il 2026 per favorire la competitività delle imprese e l'occupabilità delle persone. Viene inoltre potenziato anche il diritto allo studio, con nuovi permessi-studio per gli iscritti a corsi universitari, pari a 48 ore annue.

Sulla flessibilità è stato deciso di definire causali per l'allungamento dei contratti a termine da 12 a 24 mesi, mentre sulla conciliazione vita-lavoro sono stati introdotti numerosi miglioramenti per accrescere l'attrattività del settore a partire dal contratto nazionale. A proposito di evoluzione del lavoro, il presidente Tamborini sottolinea che una delle più importanti novità di questo contratto è l'eliminazione quasi integrale delle differenze tra operai, intermedi e impiegati: «Con il nuovo contratto è stata definita una sola disciplina normativa contrattuale generale, applicabile a tutti i lavoratori con significative novità sulle modalità di assunzione di giovani laureati o diplomati, sulla malattia e sul periodo di preavviso contrattuale. Le figure si definiscono per il valore che portano in azienda, non per il bollino». Di più su [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro, a novembre 427mila ingressi (-0,7%)

Claudio Tucci

Dopo Inps e Istat anche le previsioni Excelsior di Unioncamere-ministero del Lavoro confermano il rallentamento del mercato del lavoro. A novembre le imprese hanno previsto poco più di 427mila ingressi, -0,7% rispetto allo stesso periodo 2023. A frenare è praticamente tutta l'industria (-10.490 ingressi sull'anno, pari a meno 8%), con le imprese manifatturiere e le costruzioni in forte affanno. Resiste il segno più sui servizi (+2,5%), spinti da commercio e turismo.

Il clima di incertezza è più preoccupante guardando i dati trimestrali: nei tre mesi novembre 2024-gennaio 2025 le assunzioni preventivate dalle aziende sono circa 1,3 milioni, in calo del 2,6% sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Anche qui vanno male le imprese dei comparti industriali, che segnano un calo di ingressi del -9,9 per cento.

La fotografia, scattata ieri da Unioncamere-ministero del Lavoro, attraverso il bollettino del sistema informativo Excelsior, conferma che la forma contrattuale più proposta è il contratto a tempo determinato con 237mila unità, pari al 55,5% del totale (di novembre) a cui seguono i contratti a tempo indeterminato (82mila, 19,2%). Un'altra spia del momento avvolto dalle nubi che sta vivendo un'ampia fetta del nostro tessuto industriale, alle prese con un rialzo della richiesta di cassa integrazione (Inps) e assunzioni stabili in frenata (Istat). Le imprese manifatturiere hanno preventivato di inserire circa 78mila lavoratori nel mese (-9,9% rispetto a un anno fa) e circa 239mila nel trimestre (-12,5%); le imprese edili sono alla ricerca di oltre 43mila lavoratori a novembre (-4,3%) e 122mila nel trimestre (-4,3%). In questa fase (anche in vista del Natale) a trainare la domanda di lavoro sono le imprese dei servizi, con turismo e commercio che hanno programmato rispettivamente 82mila e 72mila assunzioni.

A livello territoriale a crescere è solo la domanda di lavoro delle imprese di Sud e Isole: +10mila nel mese e +25mila nel trimestre. Nelle restanti aree territoriali si registra una flessione sia nel mese che nel trimestre.

Continua a rimanere elevato il "mismatch". Le difficoltà di selezione del personale lamentate dai datori si attestano al 47,9% (a ottobre 49,3%). Sono "introvabili" i profili da inserire nell'area aziendale Installazione riparazione: il 66,8% è di difficile reperimento. A seguire le aree aziendali Progettazione e Ricerca & Sviluppo (57,7%), Produzione di beni ed erogazione del servizio (52,5%) e Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane (51,2%).

Resta stabile la ricerca di lavoratori immigrati. Le imprese ne hanno bisogno per coprire 86mila ingressi previsti a novembre, pari al 20,1% del totale dei contratti.

Tra i settori che ricorrono alla manodopera straniera: i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio in cui la richiesta di personale immigrato riguarda il 29,4% del totale dei contratti previsti, i servizi operativi di supporto a imprese e persone (28,3%), i servizi di alloggio e ristorazione (22,7%), le costruzioni (22,2%) e la metallurgia (19,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BANDA LARGA

# Pnrr, Open Fiber tratta per ridurre le utenze da coprire coi fondi Ue

Possibile una rinegoziazione con l'Europa del piano attraverso Fitto  
Nella legge di Bilancio 660 milioni in più per le aree in perdita

di Giovanni Pons

MILANO — L'assemblea di Open Fiber ha confermato ieri alla presidenza Paolo Ciocca e Giuseppe Gola nel ruolo di ad e direttore generale. Sono loro che dovranno cercare di chiudere il rifinanziamento con le banche per ulteriori 2 miliardi entro la fine dell'anno al servizio di un piano che deve portare la fibra ottica per la banda larga nelle aree bianche e grigie del Paese, cioè quelle a minore o inesistente ritorno economico. Il processo è irto di ostacoli e l'esito finale dipende sia dal governo italiano sia dalla Ue, che deve approvare alcuni passaggi cruciali.

Vediamo di ricapitolare le tappe che mancano al traguardo. Nelle aree grigie Open Fiber si è impegnata a passare con la fibra ottica 2,2 milioni di numeri civici. Se ce la facesse entro il giugno 2026 il suo sforzo

I numeri

## 2,2 mln

L'impegno Open Fiber si è impegnata a coprire 2,2 milioni di numeri civici grigi entro il 2026 con i fondi del Pnrr

## 200 mila

La difficoltà Nel totale ci sono 200 mila numeri civici che si trovano in aree impervie e difficilmente raggiungibili. L'obiettivo è ridurli o eliminarli del tutto dal pacchetto

sarebbe ricompensato con 1,8 miliardi di euro provenienti dal Pnrr (70%) mentre 770 metri a quelli già dovrebbe metterli di tasca propria. Di quei 2,2 milioni di numeri civici, però, più di 200 mila sono collocati in aree impervie e quindi difficilmente raggiungibili se non a fronte di costi molto alti e tempi lunghi, oltre giugno 2026. Dunque Open Fiber sta cercando di ridurli o eliminarli del tutto. Un primo pacchetto da 46 mila civici sono stati sostituiti da altri numeri adiacenti a quelli già assegnati, scoperti successivamente al bando iniziale e oggetto di una consultazione che è appena terminata. Altri 110-120 mila potrebbero essere sostituiti dai numeri civici collocati sotto i 50 metri a quelli già assegnati ma che la Ue ha già detto che non sono finanziabili dal Pnrr. Questi potrebbero però essere calcolati per raggiungere il numero finale stabilito. Su questo punto Open Fiber sta

Risparmio gestito

Intesa e Blackrock, l'alleanza spinge Fideuram



BLOOMBERG/FLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Intesa Sanpaolo stringe un'alleanza con Blackrock e accelera la crescita dell'offerta di Fideuram nel digital wealth management, in Italia e in Europa. Con questa «partnership potremo ampliare la nostra clientela a livello europeo offrendo soluzioni all'avanguardia», spiega Carlo Messina, ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo.

aspettando una pronuncia ufficiale da parte della Ue che al momento non è arrivata. Se la risposta fosse negativa non rimarrebbe che rinegoziare con la stessa Ue una diminuzione dei numeri civici da coprire (Piano B), per circa 100 mila unità. Questa rinegoziazione verrebbe fatta attraverso il governo e il commissario che ha ancora in mano le redini del Pnrr, cioè Raffaele Fitto.

Un'ulteriore riduzione dei numeri civici da passare arriverebbe da una decisione di Infratel o dello stesso governo riguardo un riallineamento del numero complessivo dei civici da raggiungere (buffer tra l'obiettivo europeo più basso e quello

italiano più alto). Verrebbero così eliminati altri 150 mila numeri civici, suddivisi tra Open Fiber e Fibercop.

L'ultimo passaggio da compiere riguarda le aree bianche dove Open Fiber ha chiesto e ottenuto una revisione all'insù dei costi da 660 milioni che il governo Meloni ha già previsto nella legge di Bilancio seppur spalmati su tre anni. Se tutto ciò avverrà entro fine anno le banche dovrebbero dare il loro assenso a finanziare altri 1,1 miliardi di nuovi prestiti sempre che gli azionisti Cdp (60%) e Macquarie (40%) facciano la loro parte versando 900 milioni di denaro fresco.

DI PRODUZIONE KOSPIRATA

È la vita



dierre.com

che ti porta.

50<sup>D</sup>

**La vita è un viaggio attraverso molte porte. L'importante è aprirle tutte.**

In 50 anni siamo rimasti aperti all'innovazione, al design, alla ricerca, alla tecnologia. Abbiamo aperto una strada che vogliamo continuare a percorrere, con progetti che migliorano la vita delle persone, rendendola più semplice e più sicura.

# Dierre

LA TUA CASA, LA TUA VITA

L'evento a Milano



**ROMA** – Era già un mondo tremendamente incerto per le imprese italiane, tra guerre calde e fredde, recessione tedesca e concorrenza cinese. Con la vittoria di Donald Trump, l'uomo dell'America First e dei dazi per tutti, lo diventa ancora di più. Che cosa possono e devono fare gli esportatori per navigare in questa era in cui l'unica certezza è l'incertezza? Di questa domanda chiave, visto che le vendite all'estero valgono il 40% del nostro Pil, si è discusso ieri all'evento di *Affari&Finanza*, settimanale economico di *Repubblica*, intitolato "L'export e il made in Italy", alla Fondazione Feltrinelli di Milano. Con risposte che suggeriscono di non sedersi sugli allori, di esplorare nuove geografie emergenti, investire nelle tecnologie di frontiera, ragionare con logiche di filiera. Tutti aspetti su cui il sistema Italia ha ampi margini di miglioramento.

«Siamo di fronte a una crisi della globalizzazione come l'abbiamo conosciuta, trainata dall'Occidente», dice Gianmarco Ottaviano, titolare della cattedra Boroli in Studi europei all'Università Bocconi. «Il fatto che il principale alleato si chiuda e colpisca in modo indiscriminato anche noi non è certo una buona notizia. L'Europa deve far capire che la reazione sarebbe decisa». Non è però la fine della globalizzazione, semmai l'inizio di «un'altra globalizzazione: il futuro sarà a Est, in Asia, nell'Indopacifico, e se si sveglia il "continente dormiente", in Africa. Una chiusura dell'Occidente potrebbe accelerare questa transizione».

Tra gli shock in serie le imprese italiane, più agili, si sono sapute adattare meglio della concorrenza. Nel 2022 il nostro export ha raggiunto un nuovo record, 626 miliardi, e anche a fronte di un 2023 e un 2024 stabili ha rosicchiato quote di mercato, salendo al quinto posto davanti a Giappone e Corea. Il problema - spiega Ottaviano - è che mentre mostrano grande forza settori tradizionali del Made in Italy come macchinari e tessile «perdiamo terreno nel food». E soprattutto che «siamo rimasti indietro e non abbiamo vantaggi competitivi nei settori del futuro, quelli ad alta intensità tecnologica come l'Ict».

Investire in innovazione e diversificare sono quindi le parole d'ordine, anche perché metà del nostro export va verso l'Europa e un altro 10% negli Usa, focolai di incertezze per motivi diversi. «Trump genererà difficoltà alle nostre imprese e potrebbe portare a rivedere i programmi le-



**GIANMARCO OTTAVIANO**  
DOCENTE  
BOCCONI

*Nelle esportazioni siamo forti su macchinari e tessile, ma stiamo perdendo terreno sul food*



**LUCA MANZONI**  
TOP MANAGER  
BANCO BPM

*I dazi? In alcune nicchie di mercato le nostre aziende sono leader: è difficile fare a meno di noi*



**MASSIMO DI CARLO**  
VICEDIRETTORE  
GENERALE CDP

*Supportiamo le realtà che vendono all'estero. La nostra missione è aiutare l'economia italiana*



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
FIERA MILANO

*Dobbiamo creare più campioni nazionali, sostenere le grandi imprese con l'idea che queste creino la filiera*

IL TALK DI AFFARI & FINANZA

# Innovazione e Asia le sfide dell'export nell'era dei dazi

La nuova geografia dei commerci secondo gli equilibri internazionali

di Filippo Santelli



**Il dibattito**  
Un panel dell'iniziativa di A&F ospitata dalla Fondazione Feltrinelli a Milano

*Nella globalizzazione che cambia si aprono nuovi spazi per le Pmi e il Made in Italy*

## Gli investimenti delle aziende All'estero 80 operazioni sostenute da Cdp

Dal 2022 a oggi Cassa depositi e prestiti ha supportato 80 operazioni di espansione di aziende italiane oltre confine, per un valore complessivo di 7 miliardi di euro. Tra quelle citate ieri da Massimo Di Carlo, vicedirettore generale e direttore business di Cdp, ospite dell'evento di *Affari&Finanza* sull'export, una acquisizione in California dell'azienda vinicola Marchesi Antinori, e la costruzione in Canada di un nuovo stabilimento del produttore pugliese di pasta Andriani. Cassa depositi opera in sinergia con la controllata Simest, con Sace (controllata dal Mef) e con le banche, intervenendo in modo diretto per le aziende sopra i 50 milioni di fatturato e supportando gli istituti di credito per quelle sotto quella soglia.

gati agli Stati Uniti, ma credo che l'Asia e spero l'Africa possano essere geografie da cui ricavare soddisfazioni», dice Massimo Di Carlo, vicedirettore generale e direttore business di Cassa depositi e prestiti, architrave delle istituzioni di sostegno finanziario e non solo - all'internazionalizzazione, assieme alla controllata Simest e a Sace. «I fondi di private equity possono dover uscire da un investimento dopo 3 o 5 anni - ha spiegato Di Carlo - mentre per le aziende che hanno orizzonti più lunghi, e non si fanno impaurire, noi ci siamo in una logica di sistema, facendo squadra con le banche».

Il ruolo degli istituti di credito per aiutare il made in Italy ad «aggranciare ad altre filiere e geografie» è stato sottolineato anche da Luca Manzoni, a capo del Corporate e investment banking di Banco Bpm. Non solo come prestatori, ma partner a tutto tondo «che con la loro rete possono aiutare le imprese a

orientarsi sui mercati, dare garanzie sui pagamenti o consulenza in termini normativi». Sostegno decisivo soprattutto per le piccole e medie aziende, sempre più importante nel boom di dazi e restrizioni. Anche se Manzoni relativizza l'effetto Trump: «In alcune nicchie le nostre imprese sono leader, è difficile farne a meno».

Di una nuova «globalizzazione regionale» parla Carlo Bonomi, ex leader di Confindustria e presidente di Fiera Milano, un'evoluzione che sullo sfondo della sfida fra blocchi renderà sempre più importanti «Paesi "cintura" come Messico, Marocco o Vietnam». Per fare concorrenza ai colossi internazionali, spiega, «la dimensione è importante, bisogna evitare parcelizzazione e campanilismi. La flessibilità delle Pmi è un grande valore, ma dobbiamo creare più campioni nazionali che supportino le filiere e trasci-

no con sé le imprese più piccole». Anche nell'aiuto alle aziende che esportano c'è spazio per maggiori efficienze, secondo Bonomi. Ma non è la direzione in cui va l'autonomia differenziata, devolvendo la competenza alle Regioni: «Pensiamo con quanti attori diversi avrebbe a che fare un'impresa che ha sedi in più territori...». A Bonomi non piace neppure la norma della finanziaria che impone un sindaco del Mef in tutte le società che ricevono fondi pubblici: «Sbagliata nel principio perché crea altra burocrazia, il contrario di quello che la premier ha detto di voler fare».

© PRODUZIONI RISERVATE

# Economia

↑ **+1,56%** FTSE MIB 34.343,83

↑ **+1,51%** FTSE ALL SHARE 36.512,55

↓ **-0,59%** EURO/DOLLARO 1,0654 \$

## I mercati



## Il Punto

### Anche i soldati avranno la settimana corta

di Rosaria Amato

**A**pochi giorni dall'esordio nel contratto degli statali, la settimana corta arriva anche tra le file dell'esercito. Una circolare dello Stato Maggiore, in risposta alle sollecitazioni dei sindacati, dispone ampia disponibilità per gli orari di lavoro dei militari, pur nei confini delle 36 ore settimanali (che del resto rimangono ferme anche per ministeri e agenzie statali). E tra le novità, arriva quella della "riarticolazione dell'orario di servizio" da parte del comandante del Corpo, che può tradursi in una settimana di 4 giorni (ma anche di 6). Ma c'è pure la «possibilità di concedere un orario flessibile individuale, da attuarsi in fasce temporali», cercando di «contemperare le esigenze familiari/personali del militare istante con le esigenze di servizio». Forme di flessibilità che rappresentano «una vittoria importante per il nostro lavoro», sottolinea il segretario di Aspmi Francesco Gentile, anche perché il via libera dello Stato Maggiore è arrivato con la circolare, pubblicata sul sito intranet dell'Esercito, senza che sia stato necessario rivendicare queste istanze al tavolo del rinnovo contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ALLEANZA NEI CIELI

# La fusione Ita-Lufthansa decolla nessuno sconto, il Mef firma

Il ministro Giorgetti pronto a sottoscrivere gli impegni davanti alla Commissione Ue

di Aldo Fontanarosa

**ROMA** - Le nozze tra Lufthansa e Ita Airways, stavolta, sono cosa fatta. E a mettere il timbro finale sulla storica alleanza dei cieli è stato il Consiglio di amministrazione di Lufthansa, ieri pomeriggio, in una riunione informale.

I consiglieri tedeschi hanno accettato l'intesa che i manager di punta di Lufthansa hanno raggiunto con il nostro ministero dell'Economia. Una soluzione politica portata avanti grazie agli uffici del direttore generale Marcello Sala. I termini della compravendita, quindi, sono stati confermati. Il nostro ministero cederà il 41% di Ita ai tedeschi con un aumento di capitale da 325 milioni che sarà a loro riservato. I patti parasociali daranno comunque il controllo della compagnia al compratore germanico, anche se il ministero delle Economia conserverà la maggioranza delle azioni. In seconda battuta, i tedeschi potranno acquisire il restante 59% del capitale, mobilitando altri 504 milioni. Su questa cifra - pari complessivamente a 829 milioni - Lufthansa rinuncia a chiedere lo sconto che pure ha invocato lunedì della scorsa settimana.

Ieri sera, dunque, il nostro ministero dell'Economia ha compiuto



## Il numero

**829**

La spesa Lufthansa si è impegnata a investire 829 milioni di euro per il 100% del capitale di Ita Airways

l'ultimo atto di pace. Ha firmato tutti gli impegni in favore della concorrenza che la Commissione Ue ha imposto per dare via alla fusione tra Ita e Lufthansa. Lunedì della scorsa settimana, al deflagrare della lite tra il ministero e Lufthansa, il ministro Giorgetti aveva negato la sua firma, all'ultimo momento, a Bruxelles.

Questi impegni prendono forma nei contratti con tre gruppi aerei in competizione sia con Ita e sia con Lufthansa. Sono easyJet, Air France e Iag. Questo tre gruppi ottengono dai futuri sposi (Ita e Lufthansa) una serie di diritti di decollo e atterraggio - gli slot - da Milano Linate e Roma Fiumicino. In questo modo easyJet, Air France e Iag potranno volare con maggiore frequenza lungo le rotte europee e internazionali che - secondo la Commissione Ue - vedono Ita e Lufthansa

## Le tappe

Il preliminare Il Tesoro e Lufthansa firmano il cosiddetto "investment agreement" a maggio del 2023. È l'accordo preliminare

La notifica Lufthansa comunica l'operazione a Bruxelles a novembre del 2023 perché ne valuti le ricadute sulla libera concorrenza

I rimedi A luglio 2024, la Commissione Ue detta le sue condizioni. Ita e Lufthansa rinunciano a molti slot sia a Linate e sia a Fiumicino

sa in condizioni di strapotere. Rotte che vanno dall'Italia all'Austria, il Belgio, la Germania e la Svizzera; e di nuovo dall'Italia fino a Washington, San Francisco e Toronto.

Gli impegni in favore della concorrenza dunque portano adesso la firma di tutti i soggetti in campo, acquisita anche quella del nostro ministero. La scadenza per la firma era fissata alla mezzanotte di ieri. E sia i tedeschi (che comprano Ita), sia il ministero che la vende riescono a rispettarla. Si tratta di un dettaglio importante perché l'intera procedura davanti alla Commissione Ue viene completata nei tempi giusti. Dunque è adesso ineccepibile, sul piano formale. Un aspetto che rende il ministero dell'Economia e Lufthansa molto più forti nel caso un avversario industriale (come Ryanair) dovesse presentare un ricorso contro la fusione davanti alla Corte di Giustizia dell'Ue.

Il testacoda nella trattativa su Ita Airways - con la lite della scorsa settimana sul prezzo - ha ridato comunque fiato alle opposizioni che ora invocano una totale trasparenza sulla vicenda. Ecco dunque Anthony Barbagallo, capogruppo del Pd in Commissione Trasporti alla Camera, chiedere che il governo riferisca su quest'ultima frenetica settimana di negoziati. Non solo. Anche i sindacati andrebbero convocati per capire se tutti gli impegni saranno rispettati, sul fronte delle assunzioni e delle retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tempi della fusione

# E a gennaio i tedeschi prendono il comando

**ROMA** - Due mesi per prendere il comando di Ita Airways che, tra sessanta giorni, sarà dunque a guida tedesca. Ora che il nostro ministero dell'Economia sottoscrive gli impegni in favore della concorrenza davanti alla Commissione europea, la strada verso la fusione è davvero in discesa.

Nei prossimi giorni, i funzionari di Bruxelles leggeranno i contratti che Ita e Lufthansa hanno firmato con tre vettori concorrenti (easyJet, Air France e Iag) per cedere dei loro diritti di decollo e atterraggio a Linate e Fiumicino. L'esame dei contratti, semplicemente formale, permetterà all'esecutivo europeo di accendere l'ultimo suo semaforo verde entro il mese di novembre. Il timbro finale sulla fusione tra Ita e Lufthansa arriverà da Margrethe Vestager, commissaria europea uscente, garante proprio della concorrenza. A quel punto, il nostro ministero dell'Eco-

I nuovi soci potranno indicare l'ad: in pole Eberhart. Dal Tesoro il nome del presidente

nomia e Lufthansa saranno liberi di apporre la loro firma sul contratto definitivo di compravendita (il closing). Questo avverrà tra la fine dell'anno e l'inizio di gennaio. A seguire, i tedeschi entreranno nella stanza dei bottoni di Ita Airways. L'attuale consiglio di ammi-

nistrazione di Ita decadrà lasciando il passo a un nuovo cda tutto a trazione germanica. Lufthansa avrà diritto alla poltrona di amministratore delegato. Il favorito per il ruolo resta il supermanager Joerg Eberhart, responsabile delle strategie industriali del gruppo aereo tedesco, ex numero uno di Air Dolomiti a Verona. Sempre Lufthansa potrà contare su tre consiglieri di amministrazione dei cinque in carica. Disporrà, quindi, di una solida maggioranza.

Il ministero italiano dell'Economia avrà invece un consigliere di amministrazione e il presidente di Ita Airways. Per questo ruolo, a metà ottobre, il quotidiano *Il Foglio* ha fatto il nome del diplomatico Armando Varricchio, attuale ambasciatore italiano in Germania. E l'indiscrezione non è stata sostanzialmente smentita dal governo Meloni. - **a. fon.**

## Il campione europeo dei carri armati

### Iveco nella joint venture Leonardo-Rheinmetall

Idv, marchio del gruppo Iveco specializzato nei mezzi per la difesa e la protezione civile, ha firmato un accordo preliminare con Leonardo - leader mondiale nei settori aerospazio, difesa e sicurezza - per la fornitura di componenti funzionali ai futuri contratti nell'ambito della joint venture tra la stessa Leonardo e il colosso tedesco Rheinmetall, che produce carri armati. È quanto si legge in una nota di Iveco. La partecipazione di Idv sarà compresa tra il 12 e il 15% delle attività totali della joint venture per lo sviluppo e la produzione di veicoli cingolati da combattimento per l'Esercito italiano. Idv, si legge ancora, ha tutte le caratteristiche per contribuire alle nozze tra Leonardo e Rheinmetall, se si considerano le competenze uniche sviluppate nei suoi siti in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione porterà il tema alla Stato-Regioni. Sagat risponde a Lo Russo: "Per la crescita di Caselle serve più promozione"

# Ryanair, tre nuove rotte e più voli "Ma Cirio tolga la tassa d'imbarco"

IL CASO

GIULIA RICCI

**T**re nuove rotte e più voli per 10 tratte tra cui Barcellona, Bruxelles e Londra Stansted. Ma anche un appello: «La Regione, insieme al governo, tolga l'addizionale municipale, una tassa che pesa sui costi dei biglietti e non esiste in altri Paesi. Noi investiremo di più». Ryanair lancia così la stagione invernale su Torino, annunciando le tratte per Crotone, Reggio Calabria e Salerno. Saranno due gli aerei basati a Caselle, che rappresentano un investimento di 200 milioni di dollari, «che a sua volta supporta 1.800 posti di lavoro, oltre a promuovere il turismo in entrata per tutto l'anno in Piemonte e nel suo capoluogo», spiega Fabrizio Francioni, head of communications Italy della compagnia, che ha lanciato un'offerta speciale

**La compagnia: senza l'addizionale siamo pronti a nuovi investimenti**



Per la stagione invernale previsti nuovi voli per Crotone, Reggio Calabria e Salerno

**30**  
le rotte in partenza da Torino Caselle incluse tre nuove per Crotone, Reggio Calabria e Salerno

**4,7**  
i milioni di passeggeri previsti entro la fine dell'anno dalla Sagat all'aeroporto di Caselle

**1.800**  
i posti di lavoro creati direttamente o indirettamente da Ryanair sullo scalo di Caselle

per i viaggi da Torino fino a gennaio 2025 da 19,99 euro (e che scadrà dopodomani).

L'addizionale municipale, che costa 6,5 euro a biglietto per tutti coloro che si imbarcano dal Sandro Pertini, va a riempire una sorta di "fondo" destinato a vari aspetti della sicurezza portuale: ogni anno, in Piemonte, vale circa 15 milioni di euro. «Il costo è tutto a carico del passeggero - spiega Francioni -, ma è un freno alla crescita. Mi dimostrano il Friuli-Venezia Giulia e la Calabria, dove la tassa è stata tolta: qui il traffico è aumentato del 50%, e così abbiamo aggiunto aerei e rotte. Ecco perché chiediamo che la Regione si confronti con noi: saremo felici di proporre un nuovo progetto di investi-

IN COMMISSIONE A PALAZZO LASCARIS

## Riforma Vignale, il M5S fa ostruzionismo "Ma nel centrodestra ci sono divisioni"

Le opposizioni alzano le barricate contro la "riforma Vignale" sui direttori. La Lega lascia la Commissione, cade il numero legale. E si va verso la sospensiva. Ieri i consiglieri hanno discusso la riorganizzazione del personale voluta dall'assessore Gian Luca Vignale che prevede, tra le altre cose, la caduta del vincolo dei 5 anni da dirigente per essere promosso a direttore in Regione. Ma il M5S ha presentato 107 emendamenti controfir-

mati dalle altre minoranze e al momento del voto non c'erano abbastanza presenti: «Il centrodestra è diviso al proprio interno - attacca la capogruppo Sarah Disabato - e così si rischia di ritardare l'approvazione del bilancio. Cirio tenta di decidere vita, morte e miracoli del Piemonte mettendo mano anche sulla struttura regionale. Manca solo l'incoronazione da imperatore». G. R.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

menti su Torino». Sul tema la giunta Cirio ha già aperto interlocuzioni con Roma e porterà il tema alla prossima conferenza Stato-Regioni: la scelta può essere presa solo con il governo.

Mentre è tutto per il sindaco Stefano Lo Russo il commento di Paolo Papale, direttore sviluppo aviation di Torino Airport. Una settimana fa il primo cittadino ha dichiarato: «Caselle deve fare un salto di qualità e nei prossimi mesi conto di chiedere un incontro ai vertici di Sagat per fare il punto sugli investimenti per portare nuove rotte e consolidare quelle esistenti». Il rappresentante dell'azienda che si occupa dello scalo si è detto «favorevole» alle parole di Lo Russo: «Questo è un anno di

crescita e chiuderemo con 4,7 milioni di passeggeri, rispetto ai 4,5 dell'anno scorso. Ma è vero, dobbiamo investire per lo sviluppo dell'aeroporto. E questo sviluppo nasce certo dall'attività commerciale fatta per portare nuovi voli, ma ha anche estrema necessità di un intervento degli enti pubblici perché venga fatta promozione: quegli aerei vanno riempiti. E spetta agli enti locali promuovere il territorio mettendo risorse adeguate: nelle parole del sindaco - conclude Papale - leggiamo la volontà di fare un passo avanti in questa direzione». Insomma, Comune e Regione, se vogliono che Caselle faccia un ulteriore passo in avanti, mettano mano al portafoglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIRMA DEL SINDACO

## Treni e autostrade Patto con la Liguria per fare pressing sul governo

Diego Molino

Un patto di collaborazione per sollecitare Regioni e governo a intervenire, risolvendo gli anosi problemi infrastrutturali che ostacolano i collegamenti ferroviari, autostradali e stradali fra il Piemonte e la Liguria. Questo è l'obiettivo del protocollo d'intesa che è stato firmato ieri a Savona dal sindaco Stefano Lo Russo, dal collega ligure Marco Russo e da Camere di Commercio e Unione Industriali dei territori interessati.

Sono tre i punti principali contenuti nel documento. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, si vuole avviare un confronto con il governo, Rfi e i concessionari delle linee per potenziare i sistemi produttivi piemontesi e portuali liguri e, al contempo, favorire la mobilità turistica verso il Ponente ligure e le località montane delle vallate cuneesi e torinesi.

Un'altra priorità indicata so-



Code sulla Torino-Savona

no le azioni di ammodernamento e l'attenzione delle criticità provocate dai cantieri sulle tratte autostradali Torino-Savona e Genova-Ventimiglia, coinvolgendo anche le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali. Oltre a questo, si punta a migliorare la rete di strade statali e provinciali che collegano Torino, il Basso Piemonte, l'entroterra savonese e la Riviera di Ponente. «Questo patto rafforza un'idea di Nord ovest, di territori che devono unire le loro progettualità in modo integrato per uno sviluppo comune - ha commentato Lo Russo - Non è un caso che firmino questo patto tre Comuni che condividono il progetto di candidatura di Savona e del suo territorio come capitale italiana della cultura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un lettore scrive:

«Dopo anni di incuria il sottopasso Lingotto è ancora parzialmente chiuso e la riapertura viene costantemente rimandata. Se intanto vedessimo lavoratori che si danno da fare, nulla da eccepire. Ma chi passa da lì vede il deserto, un trattorino fermo da mesi e basta. Vorremmo, da cittadini che pagano le tasse, che questa presa in giro finisse. Il parcheggio sotto il grattacielo della Regione apra, qualcuno si assuma la responsabilità e si dimetta. O sarà l'emblema di una Torino abbandonata».

E.C.

Un lettore scrive:

«Non mi fanno certo pena i tifosi,

## Specchio dei tempi

«Sottopasso Lingotto, il vero scandalo è che nessuno lavora...» - «Quel bel tifo, d'altri tempi...»  
«Sindacato Agenzie Immobiliari: se un aderente sbaglia può essere segnalato e sanzionato»

oh pardon, i delinquenti che l'altra sera sono stati feriti nella guerriglia in zona Gran Madre in nome di una malata fede sportiva. Mi sono venuti in mente i giorni del derby torinese di tanti anni fa quando andavo allo stadio a braccetto con miei amici di fede sportiva opposta. Nello stadio si sentivano cori che, come massimo sfotto, dicevano «Ole, la Juve sul bidet» e dall'altra parte rispondevano con «Olio, petrolio e acqua

minerale, per battere la Juve ci vuol la Nazionale». Chissà se c'è qualcuno che li ricorda. Ma che tristezza pensando ai frequentatori degli stadi che rispecchiano questi tempi odierni».

BRUNO GINDRO

Il presidente Fimaa Torino e Piemonte scrive:

«Gentile sig. P.M., abbiamo letto la lettera del 7 novembre e siamo

molto rammaricati per i disagi che sta incontrando. Come Sindacato di Categoria rappresentiamo e tuteliamo il lavoro delle agenzie immobiliari ma a una condizione: che operino correttamente e siano trasparenti nei confronti del consumatore finale, acquirente o venditore che sia. Il lavoro del mediatore è cambiato totalmente negli ultimi 15-20 anni e le legittime aspettative dei nostri clienti meritano

adeguate risposte. Purtroppo, come in ogni ambito lavorativo è facile incappare in professionisti più o meno bravi o sensibili ma questo non può e non deve snuare il lavoro quotidiano di chi opera con preparazione e coscienza. Quello a cui fa riferimento Lei, a riguardo dei prezzi, purtroppo rappresenta una linea di politica commerciale da noi non gradita, che fa prevalere l'interesse nell'acquisire più incarichi

possibili al fornire una corretta consulenza. Non dimentichiamo però che gli incarichi di vendita di un immobile sono comunque stati firmati da un proprietario, magari mal consigliato ma pur sempre da colui che dispone del suo bene. La scarsa preparazione rappresenta una costante in tantissime professioni, ivi compresa la nostra e noi cerchiamo con le nostre strutture di fare crescere le competenze della nostra categoria con corsi di formazione. Presso la nostra Federazione e presso la Camera di Commercio esistono Commissioni disciplinari che possono intervenire in caso di comportamenti scorretti posti in essere da un agente immobiliare».

FRANCO DALL'AGLIO